

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 86 (2017)
Heft: 2: Musica, Istruzione, Arte

Artikel: Uno sguardo ai testi didattici nostrali dell'Ottocento e alcuni spunti di storia scolastica grigione
Autor: Lardi, Gustavo
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-685822>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 04.04.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

GUSTAVO LARDI

Uno sguardo ai testi didattici nostrali dell'Ottocento e alcuni spunti di storia scolastica grigione

Dopo la tormentata transizione dallo Stato delle Tre Leghe a cantone della Confederazione svizzera (1803), i Grigioni ignorano completamente la scuola popolare. Riallacciandosi alla situazione precedente, l'insegnamento elementare continua a basarsi su iniziative private, confessionali e laiche. Un'autorità scolastica cantonale cui affidare il promovimento dell'intero settore elementare è creata dal Gran Consiglio retico solo nel 1838. Fra le misure di promozione spiccano i testi didattici che, in ottica grigionitaliana (e romancia), sono un metro per misurare l'attenzione che l'autorità politica cantonale riserva alle minoranze linguistiche. Nel 1855 esce il primo manuale per le scuole grigionitaliane, edito dal Consiglio dell'educazione. Nei tre decenni successivi, grazie soprattutto all'ispettore scolastico Tommaso Lardelli, la situazione migliora; una normalizzazione può essere però riscontrata solamente nell'ultimo decennio del secolo, con la pubblicazione – per le diverse classi – dei vari manuali di materia.

Il maestro Tommaso Lardelli, che ha condensato i fatti salienti della sua pluridecennale attività scolastica nel volume *La mia biografia*,¹ ricorda nel modo seguente la situazione trovata nelle scuole di Poschiavo:

Quando io assunsi la scuola [1837] la trovai affatto povera di mezzi didattici e di manuali scolastici italiani. Non c'era che il *Libro di letture* per le scuole superiori, di Carisch, le *Storie bibliche* di Hebel, tradotte da Carisch, *La Storia svizzera*, tradotta da Franscini dall'opera di Zschokke. Nessuna raccolta di quesiti aritmetici, di canti infantili e popolari, nulla per la geografia e per la storia naturale che appena avesse modestamente corrisposto ai principi di Pestalozzi.

È facile intendere che le preparazioni per l'istruzione richiedevano dal maestro un intenso e continuo lavoro, e che con gran spreco di tempo dovevasi porgerla in sunto manoscritto ai suoi alunni. Era però questo per il maestro uno stimolo allo studio, mentre ho osservato più tardi che quando a disposizione del docente trovatisi in ogni ramo e per ogni grado un manuale stampato, questi facilmente credesi dispensato dal proprio studio e s'abbandona alla vita comoda ed involontariamente cade anche nel formalismo: invece di istruire i suoi alunni e condurli a pensare, loro dice: studiate a memoria il manuale!

E per quanto attiene alla scuola popolare in generale c'è chi sta peggio. Lo conferma un quadro della situazione scolastica elementare grigione nei primi decenni dell'Ottocento, tratto – *lupus in fabula* – da un manuale didattico ufficiale (utilizzato nel Grigioni italiano dagli anni '30 agli anni '60 del secolo scorso):

¹ Per facilitare la lettura si è eccezionalmente scelto di pubblicare le annotazioni come note di chiusura (a partire da p. 94).

Si teneva scuola nella stanza dove abitava il maestro, a casa sua. Un'età fissa per incominciare la scuola non c'era [...]. I genitori mandavano a scuola i ragazzi finché potevano, o fino a che pareva e piaceva ad essi. Del resto, i buoni maestri mancavano, e non esistevano affatto le scuole in cui prepararli [...]. I maestri di solito erano soldati mercenari [...]. Talora erano cappuccini o preti secolari che dedicavano qualche ora delle loro occupazioni anche alla scuola. [...]. Il materiale per l'insegnamento mancava: non c'erano libri di lettura uniformi, tabelloni, pallottolieri, carte geografiche [...]. Si annoiavano e si tormentavano i poveri ragazzi col far loro imparar a memoria parole o sentenze che non capivano.²

La storia della scuola elementare grigione – dalla quale, al di là della precaria situazione generale testé descritta, emergono però anche sprazzi di luce viva³ – è ben documentata per gli aspetti generali; è invece carente per la parte più “intima” dell'insegnamento, vale a dire per gli aspetti pedagogici e formativi. E non si sta meglio in fatto di manuali usati che, seppur rari, sono i soli a offrire sporadici spunti di caratteristiche didattiche, almeno nei pochi casi in cui sono corredati da note di ordine metodico.

Neanche nei rapporti degli ispettori ai consigli scolastici locali stilati nella seconda metà dell'Ottocento si parla, di regola, di aspetti pedagogici e quindi di testi didattici. Sono altri i temi dominanti che spaziano dalle ristrettezze finanziarie alla precarietà dei locali di scuola, dalla frequenza sporadica dell'insegnamento da parte di molti alunni alla (troppo breve) durata del periodo scolastico. Invece negli *Annuari* dell'Associazione grigione degli insegnanti⁴ – che assumono per decenni il ruolo di *vademecum* per la classe magistrale grigione – i temi sono di carattere pedagogico. Vi figurano, saltuariamente in lingua italiana, anche informazioni regionali; è il caso, per fare un esempio, del rapporto dell'ispettorato «della Moesa» del 1886, in cui si accenna al metodo Herbart-Ziller strettamente legato ai libri di testo. È un tema che occuperà la classe magistrale per più decenni:

1. Metodo. Le scuole, le quali in generale ogni anno si distinguono migliorando, sono di regola le medesime e contribuiscono per tal guisa in una proporzione speciale a far meritare al complesso delle scuole la qualifica di aver migliorato. Siffatto miglioramento è avantutto in quest'anno da attribuirsi agli effetti del Corso di Metodo tenutosi lo scorso anno nell'estate, a Grono, quantunque in una sola scuola si abbia insegnato col Metodo di Herbart-Ziller; le teorie, o per meglio dire i rudimenti del quale, in occasione dell'anzicennato Corso si erano appunto presi a far conoscere.⁵

Stando all'*Enciclopedia italiana della pedagogia e della scuola*, il libro di testo

[...] è una compilazione a stampa destinata a costituire il supporto dell'intero corso di apprendimento di una disciplina scolastica. Pertanto come supporto esso va inteso sia come l'insieme delle cognizioni costitutive della disciplina stessa sia come organizzazione tipicamente rispondente al fine della agevolezza e completezza dell'apprendimento.⁶

I testi didattici, specchio dell'evoluzione linguistica, morale e socioculturale, in ottica grigionitaliana (e romancia) hanno però anche un'altra valenza: sono un metro per misurare l'attenzione che l'autorità politica cantonale riserva alle minoranze linguistiche nel periodo in cui il Cantone – dunque la società –, mitigando l'influsso delle comunità religiose, si sta appropriando della «pubblica educazione».

In questo articolo, che non ha pretese di completezza⁷ e in cui si mira più a elencare che a valutare, sarà possibile solamente in pochi casi addentrarsi nelle peculiarità dei manuali (aspetto grafico e linguistico, autorevolezza, rigore scientifico, validità metodico-didattica, ecc.). Saranno le riproduzioni di alcune pagine, scelte per i vari periodi e per le diverse materie, a offrire al lettore un metro di valutazione sia dell'aspetto grafico e linguistico, sia di quello concettuale. Non si parlerà inoltre – se non marginalmente – del pur rilevante apporto offerto dai manuali ticinesi e italiani alle scuole grigionitaliane.

È difficile addentrarsi nella storia grigione del XIX secolo, quindi anche nel mondo della scuola, senza uno sguardo all'irrequieto periodo a cavallo tra Sette e Ottocento.

Privati dei possedimenti italiani [1797] e dei vantaggi economici che ne derivavano, i Grigioni dovettero inoltre subire la confisca dei loro beni in Valtellina [...].

Negli anni 1798-1800 i Grigioni sono occupati a turno da truppe straniere [...]. Sol tanto nel 1800, con la vittoria dei francesi, iniziò una riorganizzazione dei Grigioni secondo i principi unitari della Repubblica Elvetica. L'ex Stato delle Tre Leghe divenne, con il nome di Canton Rezia una semplice unità amministrativa elvetica [...].

Vittima delle proprie contraddizioni, la Repubblica Elvetica sprofondava nel caos e nella guerra civile [...]. Napoleone Bonaparte, che voleva una Svizzera pacificata e alleata della Francia, impose l'Atto di Mediazione (1803), che stabiliva un ordinamento federalista e ridava l'autonomia politica ai Cantoni.

I Grigioni, definitivamente aggregati alla Confederazione, ricevettero una costituzione che ripristinava le Leghe e le Giurisdizioni, ma conteneva alcune innovazioni rilevanti: un governo permanente e un Gran Consiglio, solo abilitato a elaborare le leggi, sottoposte tuttavia al voto referendario dei Comuni.⁸

Nell'Ottocento la scuola grigione si riallaccia alla situazione precedente e alle iniziative private, confessionali e laiche. Fa eccezione, nel 1804, la fondazione della Scuola cantonale grigione, gestita dapprima in due sezioni separate, una evangelica a Coira e una cattolica a Disentis.

L'influsso confessionale si manifesta anche, nel 1827, con la fondazione dell'Associazione scolastica evangelica e, nel 1832, dell'Associazione scolastica cattolica. Ambedue mirano al miglioramento dell'educazione, tra l'altro con la produzione di materiale didattico. Nel 1837 il pastore Peter Flury fonda la Scuola media evangelica a Schiers, che si occupa anche della formazione magistrale.

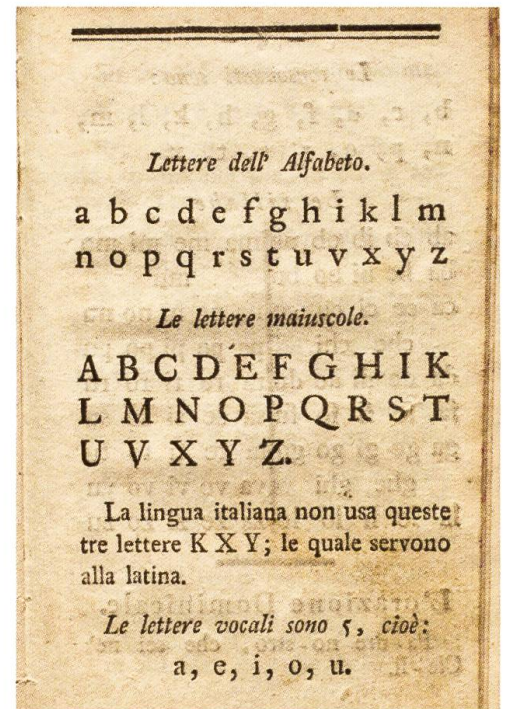
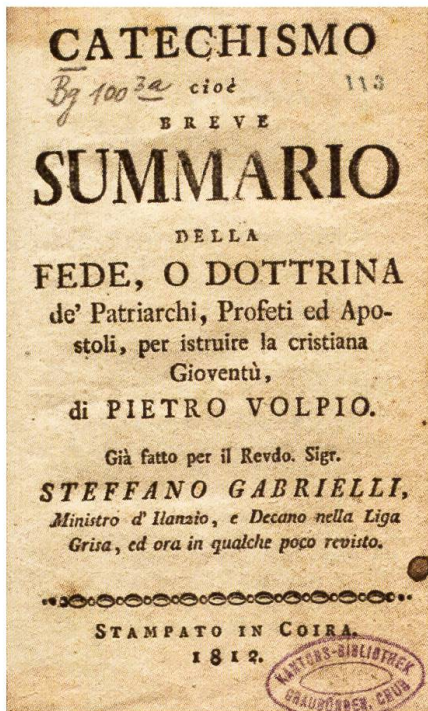
Nel difficile contesto storico e socioeconomico in cui si trovano i Grigioni nei primi decenni dell'Ottocento, creare e alimentare nei comuni – alle volte addirittura nelle singole frazioni – i necessari “fondi scolastici” è un compito arduo, reso ancora più difficoltoso dalla forte autonomia comunale, che non tollera ingerenze esterne. In ottica cantonale le difficoltà sono accentuate, oltre che dai contrasti confessionali, dal trilinguismo e dalla reticenza, soprattutto nel ceto rurale, ad accettare limitazioni alla propria facoltà decisionale in questioni scolastiche ed educative. Non stupisce quindi la mancanza di attenzione per il materiale didattico.

Un lungo, lento cammino

1812: *Abcedario per uso dei fanciulli*⁹

L'abecedario esce quale parte integrante del volumetto *Catechismo cioè breve sommario della fede, o dottrina de Patriarchi, Profeti ed Apostoli, per istruire la cristiana Gioventù*.

Si rifà ad un libretto simile uscito a Coira nel 1711;¹⁰ dopo una paginetta con le singole lettere dell'alfabeto e un'altra con le sillabe, passa alle letture, tutte di carattere religioso. Appare evidente, considerata la progressione e i testi proposti, che servisse oltre che «alla cristiana Gioventù», anche agli adulti e che mirasse alla sola lettura. Non può quindi essere catalogato fra i testi didattici veri e propri, ma può servire quale punto di partenza per testimoniare l'evoluzione che, pur lentamente, si manifesterà nel corso del secolo XIX.



1817: *Saggi d'eloquenza italiana scelti da Gio. Gasparo Orelli cittadino zurigano e grigione*¹¹

Il volume va annoverato fra i testi per le scuole superiori. Afferma nell'introduzione il curatore Johann Caspar von Orelli, che ha insegnato storia e lingue alla Scuola cantonale di Coira dal 1814 al 1818:

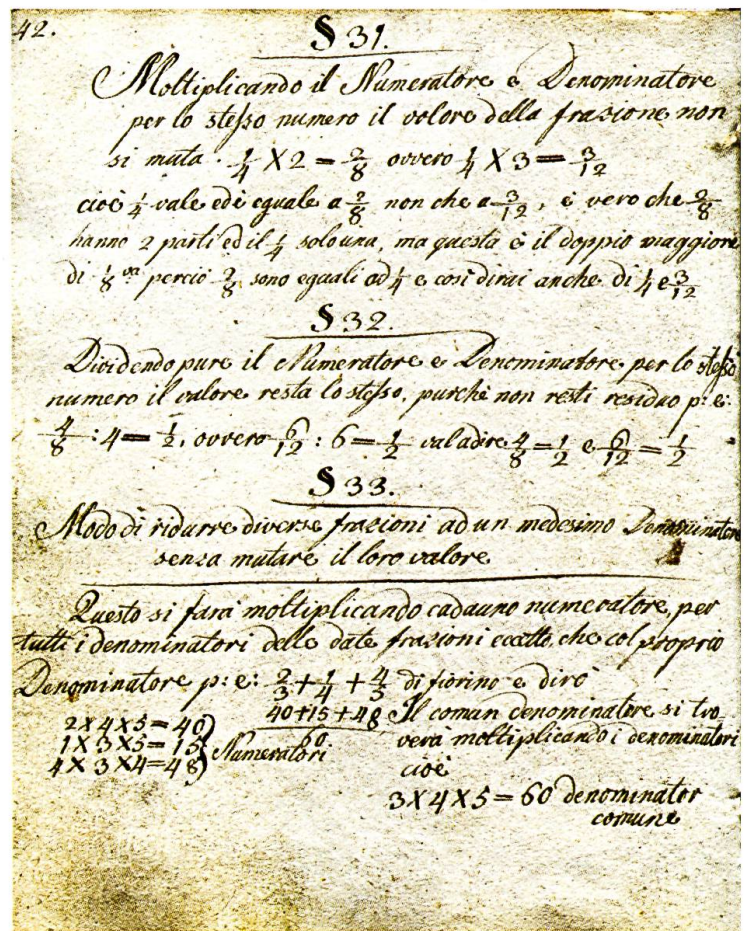
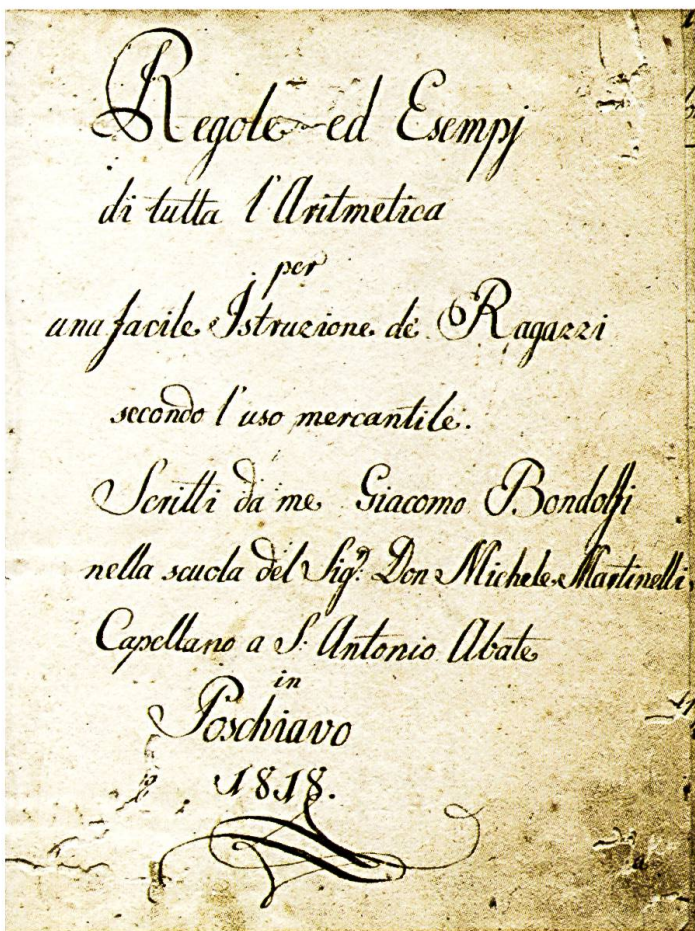
Fin da parecchi anni fu da me vivamente sentito il bisogno di avere un qualche libro italiano, che potesse mettersi in mano agli scolari più avanzati senza il rischio o di annojarli o di corromperne il tenero cuore [...]. Grato mi riuscirà, se quest'operetta potrà

adempiere in qualche modo il fine, che nel pubblicarla mi sono proposto; ma la più ardente mia brama si è, che voi, dilettezzissimi giovanetti Grigioni, a cui la dedico qual segno del mio amore, eccitati talora dagli ammaestramenti dativi di quegli immortali Italiani [...] ricambiate appieno quanto per voi fa la cara patria, aspra bensì e montuosa e scarsa di mezzi, ma intentissima pur sempre ad educarsi in voi degli ottimi cittadini, onde col vostro ajuto ella possa rimanere uno degli ultimi asili della libertà popolare.

Fra gli autori proposti figurano Savonarola, Guicciardini, Machiavelli, Tasso, Tassoni, Alfieri e Foscolo. Orelli ha il grande merito di rendere accessibili all'area culturale tedesca pagine preziose della letteratura italiana.

1818: *Regole ed esempi di tutta l'aritmetica per una facile istruzione dei ragazzi*¹²

Si tratta di un manuale di testo *sui generis*, conservato presso l'Archivio comunale di Poschiavo. È un manoscritto: ecco il frontespizio e una pagina che guida alla moltiplicazione e alla divisione di frazioni.



Gli aspetti toccati spaziano dai primi rudimenti dell'aritmetica, ai pesi e alle misure, alle frazioni, a elementi della geometria, a nozioni commerciali. Impossibile dire

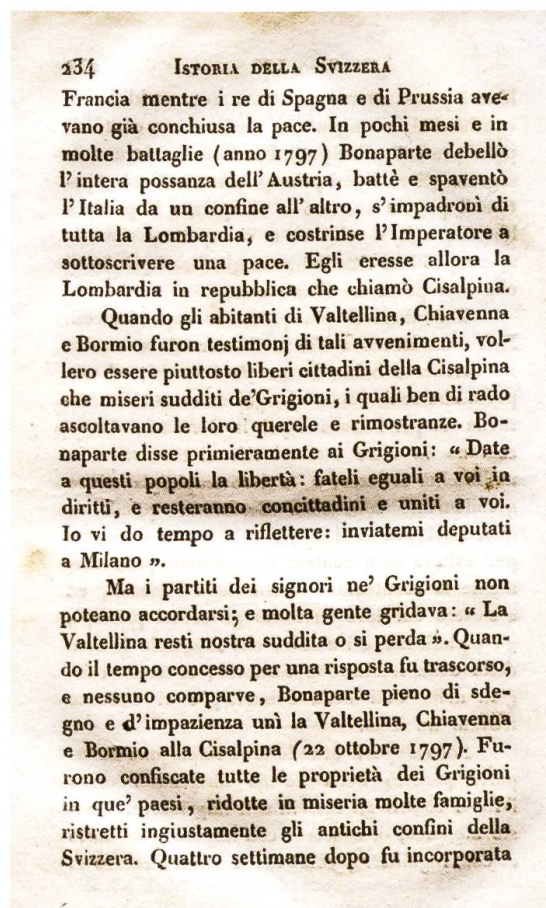
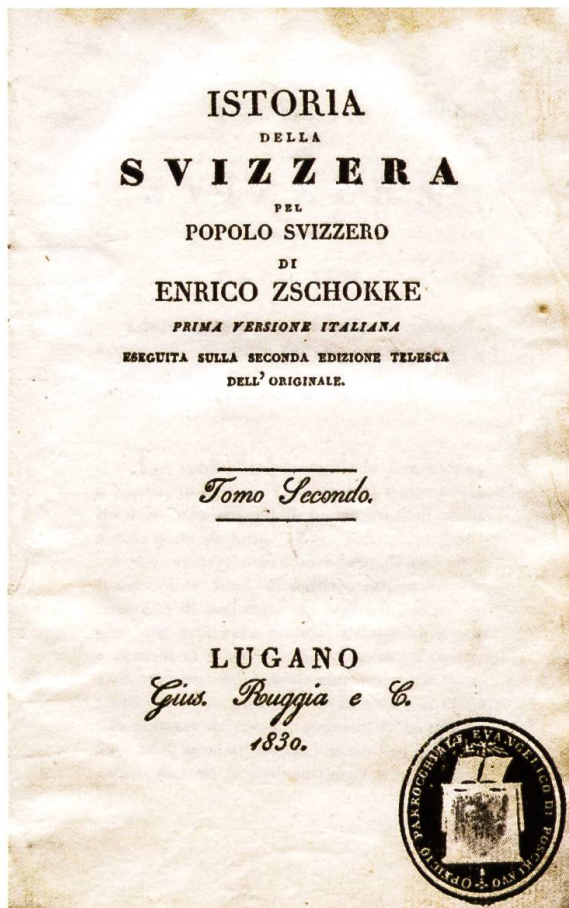
come venisse usato; lo stato del volume, nonché le macchie sui margini, sono tuttavia testimoni di un uso intenso e prolungato.

1829: *Istoria della Svizzera pel popolo svizzero* ¹³

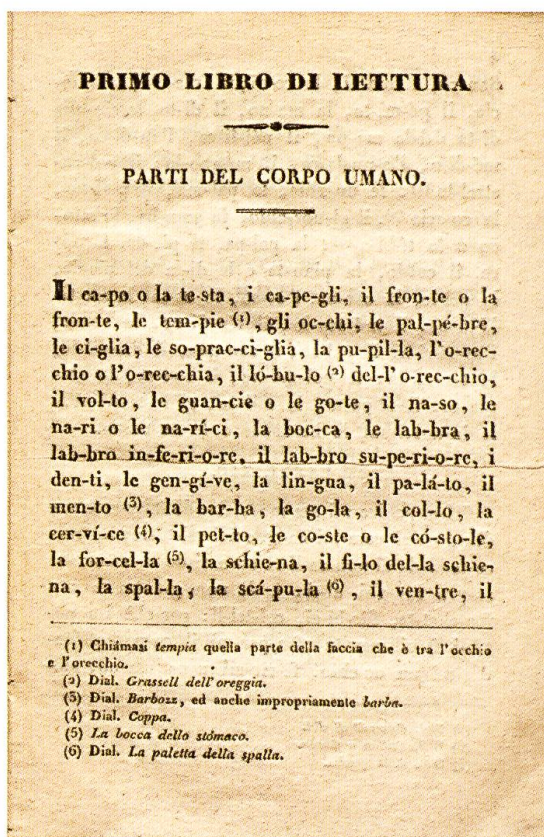
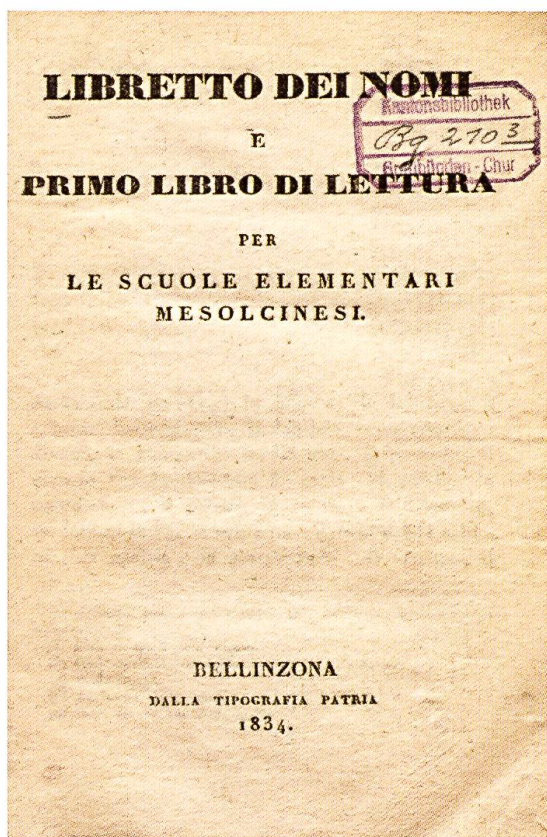
Anche se non rientra nello stretto novero dei testi grigioni, è doveroso a questo punto menzionare il volume di Zschokke, tradotto da Stefano Franscini, uscito nel 1829 (tomo primo) e nel 1830 (tomo secondo). Tommaso Lardelli lo nomina infatti nella sua biografia; inoltre una menzione è imposta dalla caratura storico-culturale dell'autore e del traduttore, nonché dalla necessità di disporre di elementi di confronto con i manuali usati negli altri cantoni.

Così Franscini, nell'introduzione *Ai benevoli Ticinesi*, presenta il *modus operandi* di Zschokke:

Tanta poi è l'eccellenza del metodo seguito dallo storico nel tessere la sua opera e tanta l'efficacia di sue parole, che in poco ha egli saputo esprimere assai. Non si perdé il grande Scrittore a darci prolisse descrizioni di battaglie; ma narrati con pochi e robusti concetti i fatti d'arme, attese principalmente a rappresentare le civili mutazioni e lo stato de' popoli in diversi tempi: disse le buone e le ree venture de' nostri padri ed avoli: mostrò con ogni suo studio la felicità e la gloria di cui è fonte per la nazione una buona qualità di civil reggimento, creatore di savie leggi e a norma di savie leggi operatore; ed al contrario chiarì le calamità e l'ignominia partorite ai popoli da un cattivo governo e dedito agli abusi.



1834: *Libretto dei nomi e primo libro di lettura per le scuole elementari mesolcinesi*¹⁴



13

siedo al mio posto. Aspetto in silenzio che il signor Maestro dia principio alla lezione. Io penso frattanto alle cose intorno alle quali potrei essere interrogato, o leggo sotto voce il mio libretto.

Quando il signor Maestro recita l'Orazione che precede lo stúdio, io mi levo in piedi, e, stando colle máni giunte, con divozione e con tuono moderato di voce, la vengo accompagnando.

Finita la recita della preghiera, torno a sedere, e mi guardo dal fare insulsi giuochetti colle dita, dal suonare il tamburo, dal battersi le panche, dal canticchiare, dal dare buffetti sul naso o pizzicotti a' miei compagni, dal far rumore coi piedi, e dal sussurrare la ménoma cosa all'orecchio del compagno. Io non giro sempre intorno gli occhi, ma li tengo raccolti sul libro, dimodochè ogni volta che il signor Maestro mi órdina di proseguir la lettura, senza perdere un áttomo, io ne ripiglio il filo. Non fo sconci lazzi col viso per far ridere i miei compagni, nè presto orecchio alle loro chiacchere. Io non monto sui banchi, non abbandono il mio posto senza permissione del signor Maestro, il quale non vuole assolutamente che si mangi in iscuola durante la lezione, che s'im-

V.

Anselmuccio portò un giorno a casa un piccolo coltello. Suo padre gli dimandò d'onde l'avesse avuto; a cui tímido e confuso egli rispose, che avéalo trovato. E dove il trovasti? Replìed il padre; dimmelo sul momento. - Anselmuccio balbettando soggiunse: In casa d'Andrea. - E il padre, pigliatolo per un braccio, lo condusse immediatamente a quella casa. Ivi riseppe, che avea di furto cavato fuori il coltellino dall'armadio, e se l'aveva posto in saccoccia. Egli dovette pertanto con sua gran vergogna riportarlo subitamente al luogo dove l'aveva tolto, e sentirsi rimproverare alla presenza di tutti. Tornato poi a casa, il padre il lasciò per tre giorni a pane ed acqua chiuso in una stanzaccia. Sciagurato (gli audava dicendo) che avverrebbe di te, se io ti lasciassi avvezzare a portar via la roba altrui?

VI.

Giovanni infia dalla più tenera età avea sempre dato segno di esser ghiottone e leccardo; e quando gli veniva fatto entrare di nascosto nella dispensa, assaggiava or questa or quella vivanda. E se la madre sua il domandava, se fosse stato egli che avesse spiziato formaggio ad altro; sfrontatamente il negava, e ne dava la colpa ai sorci od al gatto: poichè chi ruba è altresì bugiardo. Fatto Giovanni più grande, divenne eziandio più audace. Spìo dove i genitori erano usi riportare il denaro: in prima solo ne tolse alcuni soldi, coi quali si comperò ciambelle e confetti, poi di più, e di più ancora. E siccome l'aveva passata sempre netta a forza di solenni bugie, cominciò a rubacchiar alle fruttajuole o pere, o mele, o susine. E a mano a mano fattosi più temerario, s'introdusse di soppiatto per gli usci e le finestre nelle stanze de' suoi vicini, e si pigliava ciò che di meglio gli dava negli occhi. Un giorno però fu colto sul fatto, e fu consegnato alla giustizia. - Guardatevi dunque, o fanciulli, dal rubar la ménoma cosa sia in casa, o nella scuola od in qualunque altro luogo; perchè si comincia dal poco e si finisce col molto, e presto o tardi sarete scoperti, e verrete disonorati e severamente puniti.

È il primo manuale nostrale vero e proprio; esce a Bellinzona, presso la Tipografia Patria. Nel volume mancano indicazioni sul compilatore e sul committente. Mancano pure suggerimenti di ordine didattico, anche se appare poco probabile che il libro sia stato usato per la fase di alfabetizzazione. Fedele allo spirito del tempo, il manuale insiste sull'educazione precettistica e sull'aspetto morale e religioso, facendo leva nelle *Novellette* sul paradigma causa-effetto: sbaglio-punizione.

La struttura delle proposte didattiche e la forte progressione (*Parole scomposte in sillabe – I doveri dello scolaro – Dei 5 sensi e del corpo – Novellette – Primi rudimenti di religione – Modo di servire la Messa secondo il rito romano*) fanno supporre un uso del manuale sull'arco di più anni. Alcuni vocaboli difficili sono spiegati in calce alla pagina ricorrendo anche ad espressioni dialettali (il lobulo dell'orecchio – «*gras-sell dell'oreggia*»).

1838: *Libro di lettura per le classi superiori nelle scuole comuni - Compilato, tradotto e stampato per ordine della Società scolastica evangelico-riformata nel Cantone de' Grigioni*¹⁵

Il volume (380 pagine fitte fitte) è frutto del lavoro di Ottone Carisch,¹⁶ personaggio importante per la scuola grigione, che nell'introduzione lancia uno sguardo alla situazione dei testi didattici:

Uscendo finalmente alla luce il Libro di lettura anche per le nostre scuole italiane, mi sia lecito di premettergli alcune osservazioni alla sua giustificazione. [...]

Mi lasciai indurre di assumere la compilazione [...] solo nel desiderio di supplire alquanto ad un urgente bisogno delle nostre scuole italiane. [...]

Del resto questo libro non è per i principianti; quelli si servono dell'*Abcario* e delle *Novellette*, introdotte nelle scuole del Regno Lombardo-Veneto; libri non dispendiosi e sufficientemente adatti per il leggere meccanico. Nelle classi superiori all'incontro, ove la lettura deve sviluppare lo spirito, coltivare il cuore e procurare insieme cognizioni positive per la vita, mi giovi sperare che, nella mano di maestri abili, anche questo libro non resterà senza frutto [...].

Il titolo *Libro di lettura* è fuorviante e anticipa la struttura che diverrà usuale nei decenni successivi. Infatti nelle prime centotrenta pagine si trovano dei brani di lettura atti a «sviluppare lo spirito» e a «coltivare il cuore», ai quali si aggiungono poi *Descrizioni* (la prima proposta è *Addio, monti sorgenti dall'acque*), *Favole*, *Esercizi de' sensi e delle facoltà intellettuali*, *Proverbi italiani*. Una quarantina di pagine è dedicata alla fisica, una trentina all'astronomia popolare per concludere con la storia patria cui sono riservate novanta pagine. Il testo curato da Carisch è importante da vari punti di vista:

- considerando il ruolo istituzionale svolto dalle associazioni confessionali che frui-vano di (limitati) sussidi statali, lo si può ritenere il primo testo “ufficioso” per le scuole del Grigionitaliano;
- dalla scelta dei brani e dall'impostazione metodologica affiora la preparazione pedagogica dell'autore, sebbene, dal punto di vista linguistico, emerga di tanto in

- tanto qualche insicurezza nelle traduzioni; Carisch ne è cosciente e se ne scusa nella prefazione: «Ma lo scrivere bene, e segnatamente in una lingua forestiera e sì colta, non è cosa facile»;
- sebbene il volume venga pubblicato «per ordine» della Società scolastica evangelico-riformata, l'aspetto religioso non è in nessuna maniera fazioso, indice di una nuova sensibilità che porta Carisch a preconizzare l'adozione nelle scuole del Grigioni italiano di testi curati dal pedagogo Raffaello Lambruschini;
 - fuori testo figurano – novità assoluta – degli schizzi geometrici.

Il 1838 segna una cesura nella storia della scuola grigione. In quell'anno, infatti, il Gran Consiglio decide di creare un'autorità scolastica cantonale detta Consiglio dell'educazione,¹⁷ cui è affidata la sorveglianza, il promovimento e l'ampliamento dell'intero settore elementare. È un segno tangibile della volontà politica di limitare l'influsso delle due associazioni confessionali. Il processo di secolarizzazione della scuola è ufficialmente iniziato.

Nel messaggio del 29 novembre 1838 del Consiglio dell'educazione ai comuni¹⁸ si parla di una situazione scolastica deplorabile («*der gegenwärtige höchst bedauerliche Zustand des Volksschulwesens*») che richiede dei correttivi adeguati. Una delle misure consiste nell'avere un quadro possibilmente reale della situazione scolastica nei singoli comuni. Gli impietosi dati raccolti confluiscono, comune per comune, con una suddivisione confessionale, in un quadro sinottico pubblicato nel 1841.¹⁹ Fra gli aspetti censiti vi è quello dei mezzi didattici usati nei singoli comuni. Emergono differenze sostanziali: la dotazione può essere considerata soddisfacente (o comunque migliore che nelle altre regioni) in Bregaglia e – per le scuole evangeliche – a Poschiavo e a Brusio. Nei comuni della Calanca, della Mesolcina e della Valle di Poschiavo l'indicazione si limita di regola a *Sillabario italiano*, *Dottrina cristiana*, *Ufficio della Madonna*; si sta meglio a Mesocco dove sono disponibili *Sillabario italiano*, *Abbecedario*, *I doveri dell'uomo*, *Lecture del Fontana*, *Grammatica del Fontana*, *Aritmetica del Soave*, *Catechismo comasco*.

Alla circolare del 1843 inviata dal Consiglio dell'educazione ai comuni²⁰ è allegata, suddivisa tra le due confessioni, una tabella dei testi didattici disponibili: una dozzina sono per le scuole tedesche, cinque per le scuole romance. Non figura una sola proposta per le scuole di lingua italiana!

Tommaso Lardelli: un lavoratore instancabile

Tra il 1841 e il 1844, di propria iniziativa, Tommaso Lardelli dà alle stampe tre manuali scolastici: una raccolta di canti, una scelta di racconti e un prontuario di grammatica tedesca ad uso della gioventù di lingua italiana.

1841: *Canzonette per le scuole italiane nel Grigione* ²¹

Nella prefazione Lardelli afferma:

Il canto è un mezzo efficacissimo per educare l'animo ed il cuore dell'uomo. [...] L'istruzione musicale è pure la base del canto religioso, che forma una vivente ed integral parte del culto divino, perché dà risalto, dà sublimità ai religiosi sentimenti.

Più volte, scoraggiato dalla troppa ristrettezza delle mie cognizioni musicali, abbandonai il pensiero di questa impresa; però la speranza che queste canzonette potessero almeno corrispondere ai più urgenti bisogni, e servire forse di stimolo ad altri maestri, [...] mi animò a pubblicarli.

— 74 —

24. Il Fiore.

Andante.

1. Su - per-bo quel bel fio - re. Ci mos-tra sua bel - tà; Ma il rigoglioso a - spet - to Per
cer - to sva - ni - rà.

2. In pochi giorni estivi
Sparisce quel bel fior
E par che voglia dirmi;
Un fior tu sei ancor.

3. È passeggera e vana
Del corpo la beltà.
Del cuore la bellezza
Eterna ognor sarà.

Le 144 pagine del volumetto propongono 63 canti (musica e testo) suddivisi fra canti di vario genere, canzoni scolastiche, canzoni inneggianti alla natura, canti funebri, canti morali e canzoni patriottiche.

I testi sono semplici e, in parte, infantili: «profittai di un libricino che mi venne alle mani, in parte mi provai di tradurre dal tedesco e di comporne di altri io stesso», afferma Lardelli. Fra i compositori, come si dice nell'introduzione, spiccano Haydn, Mozart, Weber. Purtroppo però, per i singoli canti, non viene indicato né l'autore del testo, né quello della musica.

Lardelli ricorda «quelle produzioni di tanti cori, che nella Svizzera specialmente sono saporito condimento nelle patrie adunanze e nei comuni trattenimenti, e che risvegliano l'entusiasmo il più sincero per la patria, per la libertà e per un nobile affratellamento». Del resto, nei decenni successivi, alle feste di canto e di musica si aggiungono quelle ginniche e quelle di tiro quale collante fra le varie realtà culturali, linguistiche e religiose della compagine elvetica.

Altri manuali per il canto, considerato materia obbligatoria, curati da altri autori, sono pubblicati nel 1875, 1892, 1897 e 1905.

1843: *Racconti morali scelti dai migliori scrittori italiani*²²

La raccolta è costituita da ventinove brani scelti fra le produzioni dei «migliori scrittori italiani»: mancano purtroppo i nomi degli autori. Nei brani si passa dalla morale ascetica e dalla didattica precettistica di precedenti manuali (basata sul principio colpa-castigo) a descrizioni, racconti e dialoghi sempre ancora volti a conclusioni morali ma, di regola, imperniate su una dinamica diversa: il protagonista, conscio dell'errore o della colpa, si ravvede.

La raccolta termina con l'appendice *Proposizioni progressivamente disposte*. Un ampio arco della grammatica viene proposto partendo da frasi che servono da modello. Ecco un esempio:

Il pronome al Genitivo (del quale, di cui)

L'ordine, *di cui tanti ne fan sì poco conto*, è una mezza vita.

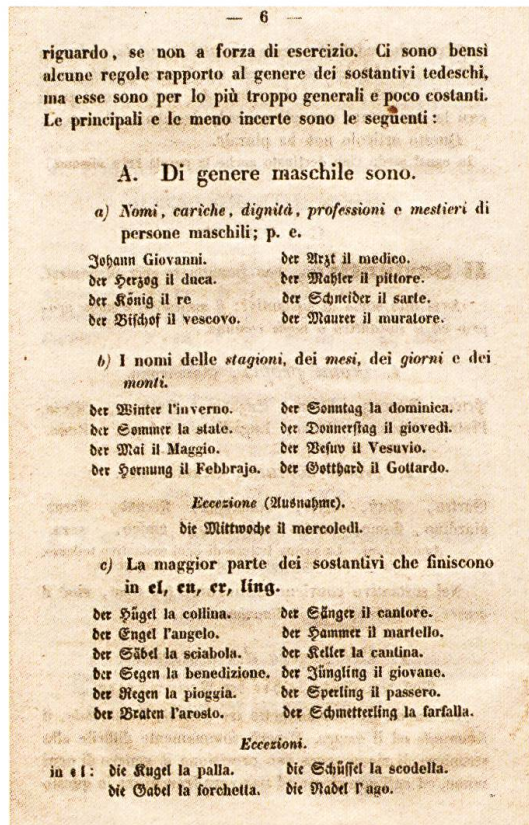
Il pronome al Dativo (al quale, a cui, cui)

L'uccellino, *a cui Maria aveva reso la libertà*, tornò in sulla sera come a ringraziare i suoi benefattori.

Il pronome all'Ablativo (dal quale, da cui)

La ghiacciaja, *da cui sorge l'Aar*, è una delle più belle in sulle Alpi.

Il decreto del Gran Consiglio del 1844 che sta alla base del Regolamento scolastico del 1846 prevede «per quanto possibile» anche l'insegnamento del tedesco per le scuole italiane e romance.



1844: *Elementi grammaticali della lingua tedesca; ad uso della gioventù italiana*²³

L'impostazione grammaticale e i termini usati per lo studio della lingua italiana vengono ripresi, quando c'è analogia, anche per il manuale per lo studio del tedesco, la cui conoscenza è una premessa per la frequenza della Scuola cantonale.

Nella prefazione al manuale Tommaso Lardelli afferma: «Le grammatiche tedesche contengono le formole e le regole tutte della lingua diffusamente esposte, che fanno benissimo per maestri e per persone mature in discernimento; ma, a mio sapere, non ne abbiamo nissune di quelle, che ben si adattino alla debole capacità di fanciulli».

L'autore modella la struttura del manuale in base alle sue esperienze fatte con

lo studio del tedesco alla Scuola cantonale: «Una ventina di alunni delle vallate italiane e romance avevano a maestro il Prof. Saluz, uomo erudito nelle lingue antiche, zelantissimo, ma pedante affatto nella didattica grammaticale, in modo tale da strapazzare anche la migliore lena dei suoi alunni».

L'apprendimento è fondato in una prima fase sullo studio mnemonico di vocaboli, regole grammaticali, paradigmi; le conoscenze acquisite vengono poi applicate ai numerosi esercizi proposti.

Nel 1876 esce una seconda edizione ampliata del volume.²⁴ *Agli elementi grammaticali* ripresi in gran parte dalla prima edizione, vengono aggiunte nozioni di sintassi e un corposo supplemento con esercizi pratici.

Nella circolare del 30 ottobre 1844 ai comuni²⁵ firmata dal presidente Giuseppe a Marca, il Consiglio dell'educazione informa:

Ci è data l'incombenza di dirigere e sorvegliare tutte le scuole del nostro Cantone riguardo ai diversi rami dell'istruzione civile ossia profana. L'incarico è grande, egli è importante – non solo per il tempo presente, ma anzi per l'intero avvenire del nostro Cantone, per fondare la prosperità delle generazioni future.

Dal comunicato si rilevano due aspetti. Il primo è che si è presa coscienza, a livello politico, dell'importanza della scuola e degli obblighi civili e finanziari connessi; la seconda è che le associazioni scolastiche cantonali di carattere confessionale – alle quali va riconosciuto l'indubbio merito di avere operato per il bene della scuola – hanno ormai esaurito il loro incarico. Infatti quella cattolica si è già sciolta nel 1842, mentre quella evangelica si scioglierà nel 1860. Ciò non significa però che tensioni confessionali – riflessi del *Kulturkampf* – non si manifestino più.²⁶

Nella stessa circolare del Consiglio dell'educazione vengono però evidenziati anche due altri aspetti importanti:

[...] far fiorire le nostre scuole comunali ossia rurali, e d'impiegare i mezzi opportuni a tal fine. Fra questi crediamo di dovere rilevare quali principali: l'introduzione ed applicazione di mezzi d'insegnamento quanto più adattati, come pure in particolare l'istituzione di buoni maestri, che conoscono l'incombenza della loro vocazione, la esercitano con zelo ed amore e che vi hanno anche abilità, ciò che è una delle cose essenziali.

Dando seguito alle promesse espresse nel 1844, il Consiglio dell'educazione il 9 marzo 1846 emana il *Regolamento per le scuole comunali del Cantone dei Grigioni*. È il primo, importante atto normativo cantonale di carattere scolastico. L'articolo 1 recita: «Ogni comune è obbligata di tenere una o più scuole secondo il numero dei figli obbligati alla scuola, o secondo la loro divisione in vicinanze o contrade, e forma indi secondo le circostanze e le sue relazioni locali e confessionali una o più comunità scolastiche».

L'obiettivo dell'«istruzione di buoni maestri» citato nella circolare del 1844 trova qui applicazione pratica con:

- l'unificazione, nel 1850, delle due scuole cantonali con sede a Coira;
- la creazione, nel 1852, di un curriculum indipendente (seppur integrato nella Scuola cantonale) per la formazione magistrale; il primo direttore della "Normale" è Sebastian Zuberbühler;²⁷
- l'organizzazione di "corsi di ripetizione" coi quali si mira a dare ai maestri già in carica, ma privi di una vera formazione magistrale, delle solide nozioni pedagogiche. Tommaso Lardelli guida alcuni di questi corsi, ma non manca di esprimersi criticamente: «In generale io ho sempre riguardati i Corsi di ripetizione dei maestri italiani quale un mezzo insufficiente per dare alle nostre scuole buoni maestri, perché i Repetenti nel loro maggior numero sono mancanti dell'indispensabile preparazione elementare e reale e l'istruzione di sole dieci settimane non può operare dei miracoli».²⁸ Dello stesso tenore, nel 1875, è la presa di posizione del Consiglio dell'educazione in una circolare ai consigli scolastici del distretto Moesa: «Non si deve però supporre che i corsi di ripetizione valgano a rimuovere tutti i difetti; converrà istituire una scuola per abilitare i giovanetti idonei al magistero. Il nostro dicastero ha in idea l'erezione d'una scuola reale o secondaria»;²⁹
- la pubblicazione di materiale didattico per le varie regioni linguistiche nonché la stampa dei «Pädagogische Blätter» e dei «Bündner Seminar-Blätter», redatti però quasi esclusivamente in lingua tedesca;
- la fondazione, nel 1883, dell'Associazione degli insegnanti grigioni, il cui *Annuario*, ricco di informazioni e di proposte innovative, diventa l'organo ufficiale della classe magistrale grigione, nel quale appaiono saltuariamente anche contributi in lingua italiana; il primo presidente dell'associazione è Theodor Wiget, direttore della Scuola magistrale;³⁰
- la fondazione di conferenze magistrali regionali; nelle valli di lingua italiana sono attive le conferenze della Bregaglia, del Moesano e della Valle di Poschiavo. L'attività delle singole conferenze è presentata annualmente nell'*Annuario* dell'associazione cantonale (di regola tre o quattro incontri annuali, nel corso dei quali si discute di innovazioni pedagogiche e si presenzia a "lezioni modello" impartite a turno da singoli docenti per le varie materie).

Nel 1854 Tommaso Lardelli è designato ispettore scolastico per la Valle di Poschiavo (più tardi anche della Bregaglia). Così scrive Lardelli:

La mia prima cura si rivolse all'introduzione della nuova didattica in tutte le scuole. [...] S'incontravano qua e là delle stupide opposizioni, ma gli effetti del nuovo metodo basato sulla intuizione e sullo sviluppo intellettuale erano così lampanti che l'insipido vecchiume dovette cedere. [...] Ma il nuovo metodo richiedeva anche libri manuali scolastici adatti.³¹

Lardelli riceve l'incarico di compilare, rispettivamente di tradurre:

- il sillabario per la I classe;
- l'istruzione per l'insegnamento simultaneo di «Scrivere e Leggere»;
- i libri di lettura II / III / IV per le scuole elementari, elaborati in base al metodo Scherr;³²

- il libro di lettura per le classi reali (libera traduzione e collezione di testi italiani);
- i sei fascicoli per l'aritmetica per le scuole elementari in base al metodo Zähringer;³³
- la guida didattica per il metodo Zähringer;
- il piano d'istruzione per le scuole elementari e reali (Zuberbühler);
- il manuale per la tenuta di registri a partita semplice.

Considerando l'ampio ventaglio di materie, nonché l'urgente necessità di disporre dei manuali, sorprende la decisione del Consiglio dell'educazione di affidare a una sola persona un compito di tale portata. Forse la decisione è condizionata dal fatto che «queste fatiche meschinamente remunerate»³⁴ non allettino altri docenti a collaborare alla stesura.

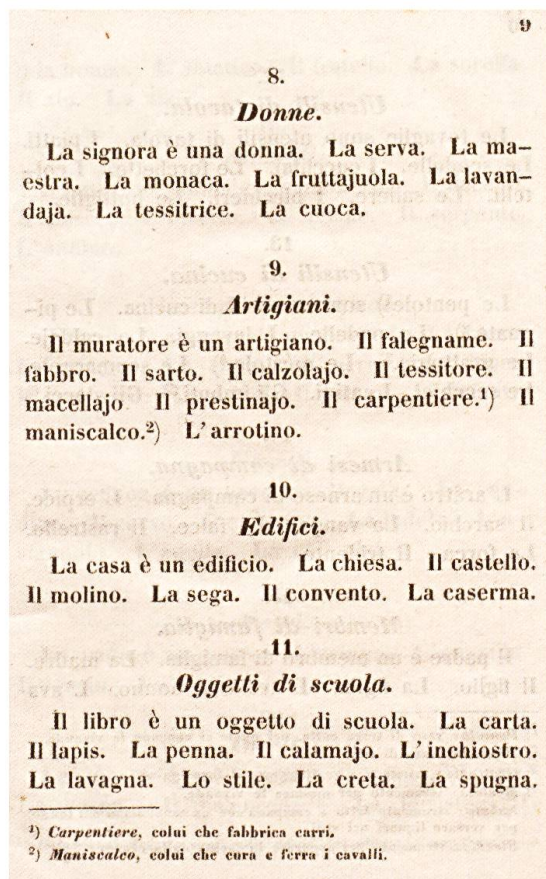
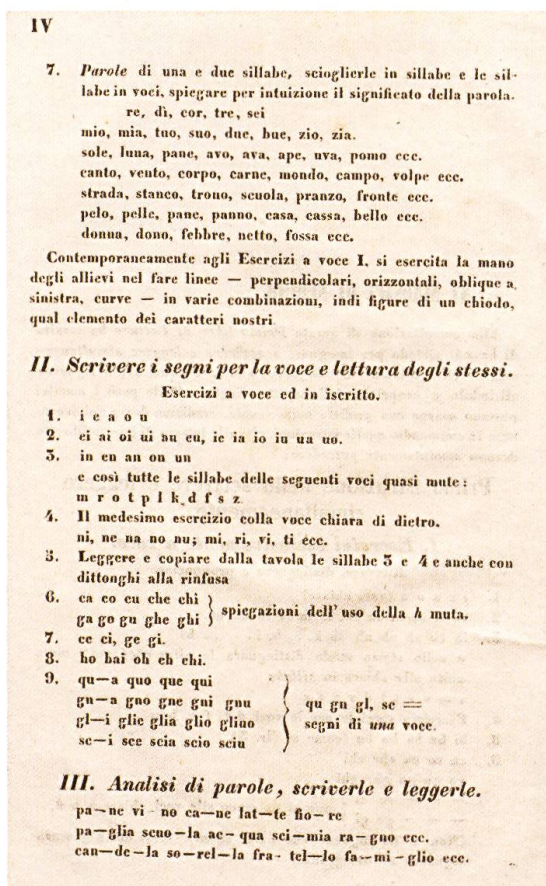
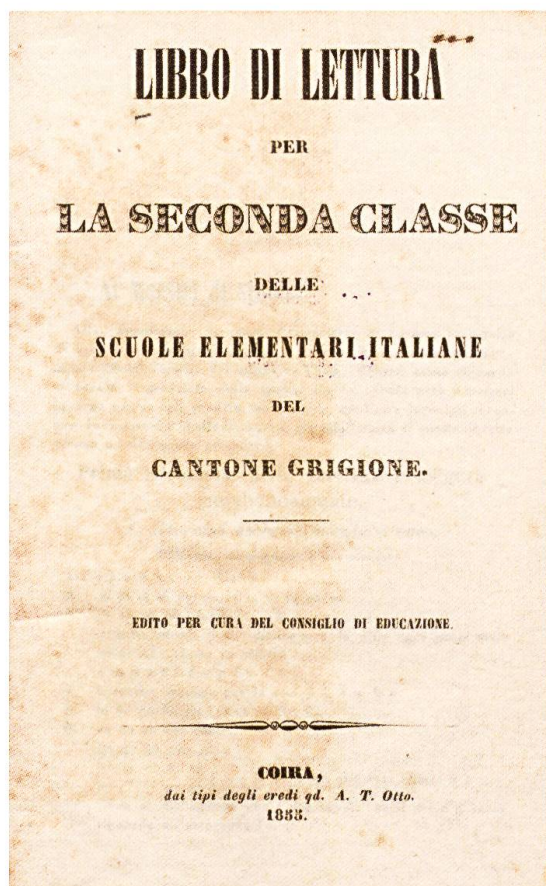
1855: *Libro di lettura per la seconda classe delle scuole elementari italiane del Cantone Grigione*³⁵

Si tratta del primo manuale redatto in base al metodo Scherr: il testo è innovativo sia dal punto di vista "politico" che scolastico. È infatti il primo mezzo didattico ufficiale per le scuole grigionitaliane che si fregi dell'indicazione «Edito per cura del Consiglio di educazione». Esce diciassette anni dopo l'insediamento dello stesso Consiglio dell'educazione!

Particolare attenzione meritano le intense pagine introduttive «che devono assolutamente precedere», con le quali si dà agli insegnanti la «prima istruzione nello scrivere e leggere simultaneamente» (in tedesco *Schreiblesen*) che sta alla base del metodo Scherr. Il cambiamento di paradigma pedagogico si rileva anche dall'affermazione:

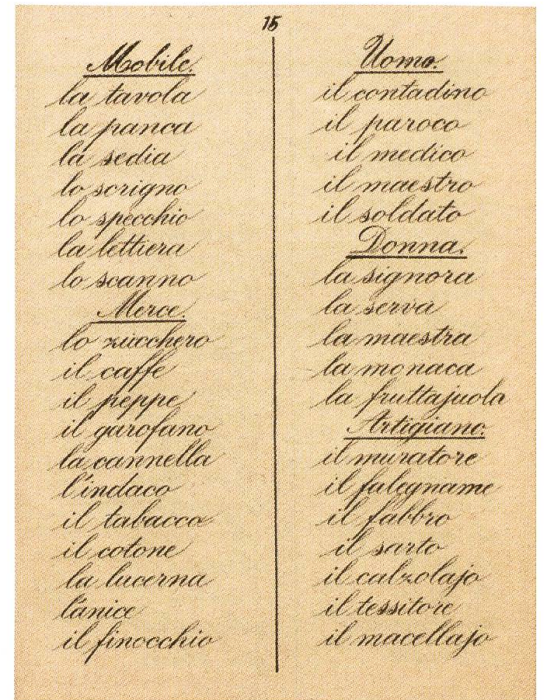
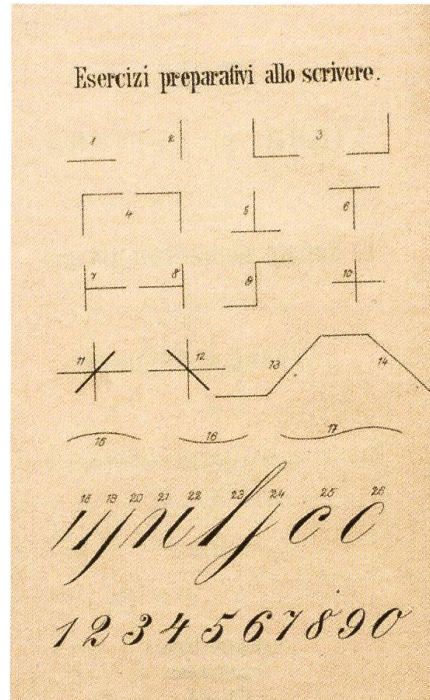
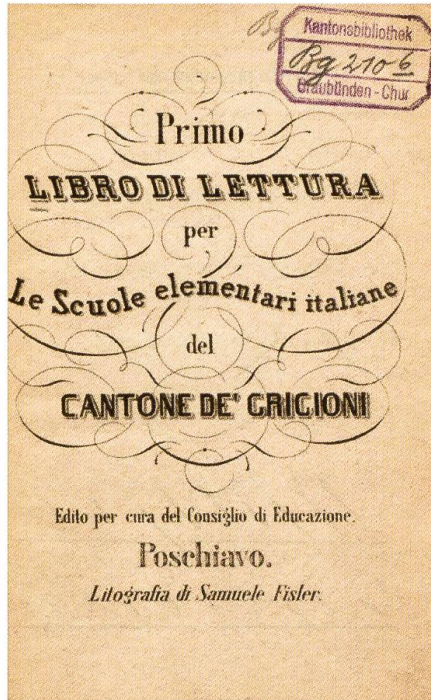
In generale si attenga ogni maestro strettamente alla massima "L'istruzione nello scrivere e leggere ha per scopo principale lo sviluppo intellettuale". Il leggere e lo scrivere non sono che l'espressione o il segno del pensiero, e non è naturale che a quelli si attribuisca una importanza essenziale ed a questo soltanto una secondaria, né proficua che il fanciullo debba conoscere il segno prima della cosa significata.

Una prima ristampa del manuale avviene già nel 1857; ulteriori edizioni escono nel 1858, nel 1873 e, con minime modifiche, nel 1890. Il testo è stato dunque usato per quasi mezzo secolo.



1856: *Primo libro per le scuole elementari italiane del Cantone de' Grigioni*³⁶

Nel testo mancano indicazioni didattiche ed è pertanto aleatorio voler immaginare il ritmo e le modalità d'apprendimento. Nella seconda metà del volume, riservato alla seconda classe, si passa ai caratteri di stampa.



1858: *Lecture per la III e IV classe delle Scuole Elementari Italiane del Cantone de' Grigioni*³⁷

Nell'*Avviso ai maestri* che compare nel libro si sottolinea:

Nell'ultimo anno della scuola primaria si devono portare alla cognizione dei fanciulli anche alcuni avvenimenti principali della storia sacra. Non è però da ritenere, che i singoli racconti contenuti in queste *Lecture*, debbano bastare alla scuola popolare; non servono questi che di preparazione [...].

La stessa osservazione vale anche per i racconti della storia patria.

I racconti della storia sacra sono calcolati per ambedue le confessioni. La scelta si fece per parte cattolica di pieno accordo col Rev. P. Theodosio.

Questo *Avviso* va letto nell'ottica storica del momento: gli strascichi del *Sonderbund* sono ancora palpabili.

La prima sezione del volume (80 pagine su un totale di 176) è di stretto carattere morale-religioso: *Semplici Racconti della storia sacra, qual introduzione della storia sacra stessa*. La seconda sezione è d'impronta storica (30 pagine): parte da Reti, Elvezi e Romani per concludersi con l'invasione della Confederazione svizzera da parte dei francesi. L'obiettivo di carattere storico è in realtà marginale, privilegiando quello di ordine etico-morale. Una sessantina di pagine è poi dedicata agli esercizi di

lingua scritti e orali e ad esercizi di composizione. Seguono i racconti «che servono di esercizio di lettura e di riproduzione a voce e in iscritto» e infine alcune poesie «per esercizio di lettura, di buona pronuncia nonché di memoria». Una seconda edizione invariata del volume esce nel 1879.

1865: *Lectures per le classi medie e superiori delle scuole del popolo svizzero*³⁸

Le 224 pagine del volume di carattere antologico (che uscirà in una seconda edizione invariata nel 1876) sono suddivise tra informazioni geografiche, storiche e scientifiche; sorprende che alle «letture varie e poesie» siano riservate unicamente quattro pagine. Una decina di immagini è intercalata fra le varie letture.

La forte impronta di carattere storico-morale è evidenziata, fra l'altro, dall'ampio spazio riservato alla fondazione della Confederazione svizzera. Degna di nota – anche se “*comparaison n'est pas raison*” – è la proposta di lettura di brani dal *Guglielmo Tell* di Schiller, nella traduzione di Andrea Maffei; ancora più sorprendenti sono i compiti suggeriti per i grossomodo trecento versi del dialogo fra Stauffacher e sua moglie: «Raccontare il brano, riassumerlo in forma scritta, studiarlo a memoria!»

È ora doveroso intercalare uno sguardo ai testi per l'aritmetica.

1861: *Manuale di aritmetica teorico-pratica ad uso dei maestri di scuola elementare*³⁹

I vari fascicoli per gli allievi sono introvabili; le informazioni sono pertanto fornite dal manuale per l'insegnante, ricco di indicazioni teoriche e pratiche. Si tratta di una traduzione curata da Tommaso Lardelli del testo tedesco di Hermann Zähringer.

Le indicazioni sono strutturate in modo progressivo per le varie classi. Il primo esempio è di carattere teorico, il secondo ridà due pagine di compiti.

Introduzione.

Il metodo d'istruzione elementare in aritmetica, che qui mi accingo ad esporre, in vari rapporti si distingue da quello sinora usato; non manca però di concordare perfettamente coi principii generali dell'odierna metodica, quale dopo il nostro Pestalozzi si è sviluppata e formata a riguardo di ogni istruzione elementare. Queste massime generali riassumonsi brevemente alle seguenti:

1. Si proceda per via di intuizione.

All'uopo di creare nell'intelletto infantile una idea conviene presentare al fanciullo a tutta evidenza gli oggetti distinti, sui quali è basata l'idea; colui che non ha ancor visto un albero non può nemmeno avere l'idea di un albero; chi non ha mai sentito un suono non può avere l'idea di un suono; chi non ha mai sentito un dolore, non ha di esso ancora alcuna idea. Il ripetuto esame di una cosa produce nell'animo una sensazione, e dalle varie sensazioni nasce una idea, compiuta la quale spariscono le qualità accessorie delle cose osservate, rimanendo di esse soltanto le qualità essenziali. Più sovente si ripete l'immediata osservazione di una cosa e più varie e numerose sono le sensazioni che di essa si ricevono e più chiara e più precisa riesce l'idea. Chi giornalmente guarda un albero, si forma con chiarezza nell'animo suo l'idea di un „albero“; chi all'incontro ha visto una sol volta in vita sua un

4

battello a vapore, non può dire che la parola „battello a vapore“, risvegli in lui un'idea chiara. Emerge da ciò nell'interesse dell'istruzione la necessità che le osservazioni sieno ripetute soventi volte ritornando di spesso specialmente sulla osservazione principale. In questo sta la nostra seconda massima generale, cioè:

2. Le singole osservazioni si facciano con diligenza e sovente si ritorni specialmente alle osservazioni principali.

Alla nostra terza massima generale facciamo precedere le seguenti considerazioni. Le sensazioni e le idee stanno nella realtà in uno speciale reciproco rapporto, dimodochè quando allo stesso oggetto si riferiscono, si succedono in ordine di serie (l'una dopo l'altra) o a gruppi (sono coordinate). Questo ordine riflette di nuovo necessariamente sull'animo dell'uomo; per es. i singoli numeri formano una serie e le qualità di un numero formano un gruppo; oppure le cose create formano una serie (pietra, pianta, animale) e le qualità di ogni cosa creata formano un gruppo. Non può quindi essere indifferente in quale ordine si presentano nell'istruzione al fanciullo le singole osservazioni, ma si deve procedere in ordine naturale, cioè in quello che nella natura, nella realtà, rinveniamo. Questo segna la nostra massima:

3. Si proceda in ordine naturale.

Questa massima espressa in un senso così lato, non offre però ancora all'istruzione elementare una guida sufficiente, se non viene maggiormente precisata da due altre norme. Le sensazioni e le idee si imprimono indelebilmente nell'animo dell'uomo soltanto quando ogni cosa che segue sta in stretta connessione con quelle precedenti, quando tutto ciò che segue si appoggia immediatamente a quanto gli va innanzi, senza quindi lasciare alcun vano tra le singole parti della serie o del gruppo che compongono. Non posso p. es. pretendere da un fanciullo, che è capace di scrivere sol-

68

$$\begin{array}{ll} \frac{1}{2} \text{ di } 100 = 50 & \frac{1}{20} \text{ di } 100 = 5 \\ \frac{1}{4} \text{ di } 100 = 25 & \frac{1}{25} \text{ di } 100 = 4 \\ \frac{1}{5} \text{ di } 100 = 20 & \frac{1}{50} \text{ di } 100 = 2 \\ \frac{1}{10} \text{ di } 100 = 10 & \frac{1}{100} \text{ di } 100 = 1 \end{array}$$

7 *Esercizio*: Si faccia lo stesso esercizio con altri numeri per es. con 32, con 60 ecc.

8 *Esercizio*: Sommate insieme dei seguenti numeri la metà e la terza parte: di 60, di 48 ecc.

$$\begin{array}{l} \frac{1}{2} \text{ di } 60 + \frac{1}{3} \text{ di } 60 = 30 + 20 = 50 \\ \frac{1}{2} \text{ di } 48 + \frac{1}{3} \text{ di } 48 = 24 + 16 = 40 \end{array}$$

9 *Esercizio*: Dalla metà dei seguenti numeri sottraete la terza parte: di 90, di 72 ecc.

$$\begin{array}{l} \frac{1}{2} \text{ di } 90 - \frac{1}{3} \text{ di } 90 = 45 - 30 = 15 \\ \frac{1}{2} \text{ di } 72 - \frac{1}{3} \text{ di } 72 = 36 - 24 = 12. \end{array}$$

10 *Esercizio*: Cercate 1 sino a 9 volte la 10° di 100.

$$\begin{array}{l} \frac{1}{10} \text{ di } 100 = 1 \times 10 = 10 \\ \frac{2}{10} \text{ di } 100 = 2 \times 10 = 20 \\ \frac{3}{10} \text{ di } 100 = 3 \times 10 = 30 \\ \frac{4}{10} \text{ di } 100 = 4 \times 10 = 40 \text{ e così avanti} \\ \text{sino a } \frac{9}{10} \text{ di } 100 = 9 \times 10 = 90. \end{array}$$

In uno cogli esercizi di numerazione, di scrivere e di leggere il maestro renderà attenti gli alunni al sistema decimale, secondo il quale ogni 10 unità di un ordine inferiore formano una unità del prossimo ordine superiore e gli ordini maggiori succedono ai minori da mano destra a sinistra. 10 unità fanno 1 decina, 10 decine fanno 1 centinaja; come prima abbiamo scritto il numero delle decine a sinistra di quello delle unità, così scriviamo ora a sinistra delle decine il numero delle centinaja, e abbiamo il seguente ordine:

Centinaja	Decine	Unità
3 posto	2 posto	1 posto
1	0	0

69

Le ulteriori nozioni si svilupperanno nella prossima sezione.

I conteggi a numeri concreti prendono qui uno sviluppo importantissimo, e in riguardo alla divisione di monete, pesi e misure si completano le nozioni come segue:

1 franco	=	100 centesimi.
1 quintale	=	100 \mathcal{L} .
1 soma	=	100 pinte.
1 moggio	=	10 staja.
1 stajo	=	10 mine.
1 piede	=	10 pollici.
1 pollice	=	10 linee.

In quanto ai conteggi di compera e di vendita, tanto importanti nelle giornalieri negoziazioni della vita pratica, di cui già si occupano anche i fanciulli, risultano sinora le seguenti due tesi:

- 1) Tante volte quanto si compera un capo (oggetto) altrettante volte conviene anche pagare il prezzo per un capo; dunque per 10 capi si paga 10 volte il prezzo di 1 capo.
- 2) Quando si comperano più capi, il prezzo di 1 capo è la tanta parte quanto sono i capi stessi; dunque per 1 capo si paga la decima parte di 10 capi. Quanto si paga per

Continuando collo scioglimento dei problemi seguenti il maestro svilupperà ancora le seguenti tesi:

- 3) Tanti franchi quanto costa 1 quintale, altrettanti centesimi costa 1 libra; così se il quintale costa 15 fr., la \mathcal{L} costa 15 centesimi. Similmente per soma e pinta, moggio e mina, piede e linea.
- 4) Tanti centesimi quanto costa 1 libra, altrettanti franchi costa il quintale; quindi se 1 libra costa 40 cent., il quintale costa 40 franchi. Così pure per pinta e soma, mina e moggio, linea e piede.

Sull'appoggio di queste tesi, della risoluzione dei numeri sovraesposta e della conclusione da più unità a più unità, le quali stiano nel reciproco rapporto di una parte o di un multiplo, possiamo sciogliere un bel numero

1874: *Tenuta dei libri a partita semplice*⁴⁰

Si tratta di una guida per i docenti curata da Tommaso Lardelli che – alternando spiegazioni teoriche e esercizi pratici – mira a dotare gli allievi che si apprestano ad entrare nel mondo del lavoro degli strumenti basilari «in modo che si possano prontamente, con chiarezza e precisione rilevare tanto i nostri rapporti d'interesse con terze persone quanto lo stato della nostra sostanza e l'andamento dei nostri affari».

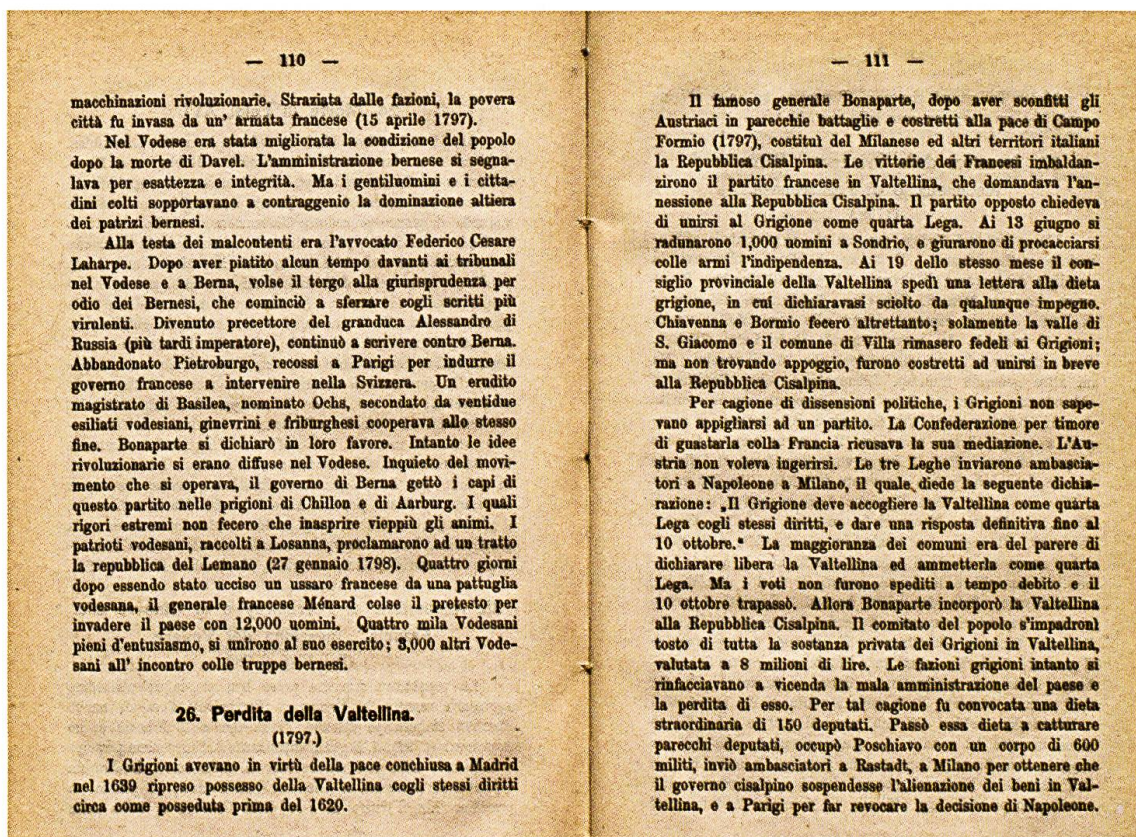
Il manuale alterna gli aspetti teorici (giornale - inventario - mastro - libro cassa) con numerose proposte operative pratiche. È presumibile che Lardelli pensi anche alle necessità di ordine contabile connesse all'emigrazione, realtà con la quale è strettamente legato.

1875: *Quesiti di aritmetica pratica sul sistema metrico-decimale*⁴¹

Nel 1875 la Svizzera aderisce alla Convenzione del metro. La scuola si adegua mettendo a disposizione un fascicoletto per la prima classe, seguito nel 1876 da quello per la classe successiva. Queste due piccole pubblicazioni sono una testimonianza della proficua attività delle conferenze magistrali regionali.

1878: *Storia della Svizzera ad uso delle scuole del Cantone dei Grigioni*⁴²

Le 140 pagine del volume coprono l'intero arco storico dagli Elvezi alla Costituzione federale del 1874. Non sono disponibili cartine, immagini o disegni. La suddivisione



in quattro epoche fa supporre l'uso del manuale sull'arco degli ultimi quattro anni scolastici. Il brano proposto intitolato «Perdita della Valtellina» rientra tra le letture della settima classe.

1882: *La geografia della Svizzera*⁴³

Il manuale, curato da Giovanni Lardelli, completa il ventaglio di proposte didattiche. Non ci sono immagini, cartine o grafici; la struttura è lineare e di stretto carattere nozionistico: dopo una ventina di pagine introduttive di «descrizione della Svizzera» (idrografia, clima, popolazione, industria e commercio) si passano in rassegna i diversi cantoni elvetici, seguendo lo stesso schema (confini, topografia, idrografia, clima, economia, ecc.). L'introduzione di Giovanni Lardelli offre tuttavia uno sguardo di carattere didattico:

Badi sopra tutto il maestro di non incorrere nel difetto non infrequente nelle scuole italiane di valersi del compendio come di soporifero della propria attività.

Giovi invece a riguadagnare all'istruzione orale quel tempo preziosissimo che finora spendevasi dettando un sunto per la ripetizione fuori di scuola. [...]

Non tema l'insegnante di riuscire troppo prolisso; non gl'increscano le frequenti digressioni dal tema principale, purché giovino a rendere succosa un'istruzione che altrimenti sente dell'arido. [...]

L'esposizione di tutta la descrizione cogli accessori, come sopra accennato, si farà dal maestro senza che gli alunni abbian davanti il compendio, ma bensì la carta geografica, ove si faranno cercare i monti, i fiumi, i laghi, i paesi citati nell'esposizione.

Del resto valga la regola, e in geografia e in qualunque altro ramo d'insegnamento: "A scuola il maestro; a casa il libro!"

Con la pubblicazione del libro di geografia si chiude un ciclo iniziato nel 1838 con il libro di lettura per le classi superiori curato da Carisch. Questo lungo periodo è dominato dalla forte figura di Tommaso Lardelli. Un obiettivo primario è raggiunto: mettere nelle mani degli allievi grigionitaliani i manuali scolastici per le diverse materie. Per svariati manuali mancano tuttavia completamente le indicazioni di ordine metodico e didattico: non è infatti possibile dire come siano stati utilizzati questi testi dal punto di vista pedagogico, soprattutto dai numerosi insegnanti privi di un'adeguata preparazione. Un appunto è poi legato all'aspetto linguistico, soprattutto nelle traduzioni dal tedesco, di cui Tommaso Lardelli è pienamente cosciente:

Che la compilazione di questi libri abbia richiesto un intenso lavoro è più facile a riconoscere che a perdurare in esso [...] Con tutto ciò io ne fui pago e soddisfatto di vedere che nelle scuole essi producevano buon frutto, ad onta che io, più che ogni altro, riconosceva i loro difetti e mancanze in ispecie in merito a buon stile italiano, che io per istudio non aveva mai avuta l'occasione di appropriarmi, come il bambino nel latte della madre. L'espressione ed il carattere dei miei scritti sentiva troppo del tedesco – ed ebbi sovente nel pubblico e tra amici e colleghi a sentire una simile critica; però non ci fu un solo maestro che si fosse accinto a produrre qualcosa di simile e di meglio.⁴⁴

Quasi una *Belle Époque*...

L'ultimo quarto di secolo è ricco di avvenimenti di carattere scolastico, iniziando dalla Costituzione federale del 1874 che sancisce la gratuità dell'istruzione.

Un aspetto di particolare rilevanza in questi decenni è legato alla formazione dei maestri grigioni di lingua italiana; le richieste all'indirizzo del Consiglio dell'educazione s'intrecciano e si scontrano con contrapposti interessi delle valli grigionitaliane e con le scintille del *Kulturkampf*.⁴⁵ Nell'impossibilità di riassumere i vari aspetti ci si limita qui a ricordare la fondazione, nel 1888, della "Prenormale" a Roveredo e della sezione italoфона della Scuola magistrale a Coira, di cui il bregagliotto Silvio Maurizio è il primo responsabile.

Con l'istituzione della "Prenormale" a Roveredo il corpo docente mesolcinese dotato di patente sale bruscamente dal 6 al 60%. Fra il 1851/52 e il 1924/25, in campo cantonale, i maestri elementari dotati di patente passano da una quota del 16,5% al totale del corpo docente.⁴⁶

In virtù della nuova Costituzione cantonale, nel 1894 il Piccolo Consiglio passa dal sistema "collegiale" a quello "dipartimentale", portando il numero di consiglieri di Stato da tre a cinque. La scuola nel suo insieme, ora rappresentata dal Dipartimento dell'educazione, ne esce rafforzata.

Pure del 1894 è il primo piano di studio dichiarato obbligatorio per le scuole primarie. Si legge nella *Storia dei Grigioni*: «Tale piano e i libri di lettura pubblicati sulla sua base – osteggiati con argomenti di diritto costituzionale, di politica linguistica e religiosi – furono sostituiti già nel 1903».⁴⁷

Nel 1880 la direzione della Scuola magistrale viene assunta da Theodor Wiget, esponente della corrente pedagogica di Johann F. Herbart (1776-1841) e Tuiskon Ziller (1817-1882). In estrema sintesi si può affermare che il concetto herbartiano, affinato da Ziller, abbinò psicologia e scienze dell'educazione, fissando i "gradini" che l'insegnante deve seguire nello sviluppo della lezione:

- analisi (presentare l'oggetto su cui verte la lezione);
- associazione (abbinare conoscenze già acquisite con conoscenze nuove);
- sistema (creare un ordine sistematico);
- verifica (rendere capace l'allievo di muoversi autonomamente nel sistema).

Sono quindi richiesti nuovi manuali che, in base al principio della «concentrazione», propongano letture di carattere religioso, linguistico, storico, geografico e scientifico, così da favorire l'«appercezione», vale a dire il processo d'assimilazione e inserimento di una nuova esperienza nel contesto delle esperienze già consolidate.⁴⁸

Nell'*Annuario dell'Associazione cantonale degli insegnanti*,⁴⁹ Theodor Wiget espone i principi della nuova impostazione pedagogica e le conseguenze che ne derivano sull'insegnamento e sui testi didattici. Per gli insegnanti grigionitaliani, nell'*Annuario* del 1886, fa eco a questa informazione un articolo di Tommaso Cramer che presenta i concetti herbartiani delle fasi graduate dell'insegnamento.⁵⁰

A margine di questo articolo appare la proposta inoltrata dalla Conferenza magistrale del distretto Bernina: «Proposta di cambiare i libri di testo presentemente in uso nelle nostre scuole. Avendo posto mano il Signor Wiget alla compilazione

di una tale opera si decide di coadiuvarlo per quanto possibile nella sua impresa, specialmente con raccogliere del materiale adatto ai nuovi libri».

L'inderogabile e indiscussa necessità di dotare le scuole grigionitaliane di nuovi manuali è recepita anche dal Consiglio dell'educazione,⁵¹ che nel 1890 convoca i rappresentanti delle tre conferenze magistrali italofone e il direttore della Scuola magistrale affidando loro l'incarico di elaborare un concetto per i nuovi testi che sia in sintonia con quelli adottati per la parte germanofona del Cantone. La responsabilità operativa è affidata al prof. Silvio Maurizio.⁵² A distanza di pochi mesi, lo stesso Consiglio dell'educazione presenta il concetto e i temi dominanti per i nuovi manuali, invitando le conferenze magistrali ad inoltrare osservazioni. Le proposte di Maurizio compaiono per esteso nell'*Annuario* del 1890; in quello successivo seguono delle aggiunte e precisazioni quale risposta alle osservazioni inoltrate:

La Conferenza domanda campo più vasto alla morale. Essa sente il bisogno di materie che si prestino a destare, a sviluppare e maturare nell'animo dell'alunno il sentimento morale. [...]

[Il sentimento morale] è il principio dominante nell'indirizzo del libro disegnato: il principio da cui prende le mosse, il principio al quale si informa nello svolgimento, il principio che lo animerà dal frontespizio alla chiusa della pagina finale.

Ma come? diranno, se non ci sono neanche accennate, nonché nominate, le virtù, i vizi, il nome d'Iddio e via discorrendo! Adagio e intendiamoci. Le virtù ci sono, e c'è la bontà infinita che da Dio emana e si espande e si riversa in seno al creato, compenetrando ogni corpuscolo, ogni molecola, ogni atomo; ma esse virtù non vi appariranno in veste arida di precetti dommatici, sommari e sterili; questo no. [...] Gli argomenti morali li forniscono le novelle e la storia. Il sentimento morale va svegliato e cresciuto per forti esempi, come diceva quel prodigio d'ingegno ch'era il buon Vico, [...] lo praticò quel d'oltremare che dettò leggi al fulmine: lo insegnarono da ultimo con rara e vasta dottrina l'Herbart e lo Ziller. Concludiamo: la morale nella scuola ci vuole, altro se ci vuole, e quanta! Ma perché l'insegnamento morale sia fecondo di germi che fruttino, bisogna che si spastoi dal freddo dogmatismo e pigli fiamma e fuoco da' forti esempi. E questi esempi? Li forniscono i racconti popolari e storici.

1892: *Il Novellino*⁵³

È il primo dei manuali affidati alla guida di Silvio Maurizio; il volume per la seconda classe è innovativo già nel titolo. Accompagna il libro vero e proprio un'innovativa *Guida* per gli insegnanti, 55 pagine con indicazioni pedagogiche e linguistiche. Per alcune letture, in base ai «gradi formali» dell'istruzione secondo il metodo Herbart-Ziller, viene indicata passo per passo la «preparazione modello» della lezione.

Il manuale, di 88 pagine, propone 54 tra letture, dialoghi e poesie. La lingua è curata e si distingue dallo stile alle volte rude dei manuali precedenti; per favorire una giusta pronuncia si arriva fino all'artificio di scrivere in corsivo le vocali chiuse, in grassetto quelle aperte.

Ecco due esempi, tolti dalla *Guida* il primo, dal manuale l'altro.

Chi volesse compendiare in uno specchietto sinottico i compiti assegnati dalla Cronaca al libro di lettura, direbbe:

Il libro di lettura rechi materie che offrano all'insegnante il destro di cavarne:

1. delle nozioni oggettive o di cose (il fanciullo dev' essere messo in relazione col mondo esteriore: erudizione della testa);
2. nozioni di morale (il fanciullo deve cominciare a comprendere il mondo interiore: educazione del cuore);
3. nozioni di lingua che abilitino l'alunno ad esprimere le nozioni acquisite (studio formale).

Intesi nel principio. Rispetto alle materie concluderemo quindi che avendo esse ad erudire la testa, educare il cuore e somministrare alla mente i termini e le forme da ritrarre i pensieri ed i sentimenti, converrà dividere il libro in tre parti, assegnando alla 1^a alcune spiegazioni di oggetti, alla 2^a un sistema di precetti morali, alla 3^a un trattato di grammatica, una raccolta di frasi, una dissertazione retorica o giù di lì. Giustissimo: in apparenza, non c'è che dire. Così dal più al meno intesero ed attuarono la scuola i nostri vecchi di buona memoria, e chissà che il loro metodo non sia tuttora la stella polare di parecchi istituti? Possibilissimo: anche le sorbe voglion del tempo a maturare!

Mah . . . ecco spuntare un benedetto mah che ci guasta le uova nel paniere.

La pratica, la lunga pratica di anni ed anni ha svelato all'occhio vigile dell'osservatore pedagogista che esercitandosi la lettura delle materie nell'ordine esposto sopra, quella lettura delude le speranze del maestro e fallisce; perchè invece di destare l'interesse alle materie, l'amore allo studio, essa li soffoca nel germe, comprimendo l'attività del bimbo; fallisce, perchè tarpa l'ali della fantasia, inceppa e mortifica l'ingegno, isterilisce la mente e inaridisce il cuore. Ahi, triste scoperta; dispetto e scoraggiamento! Aver sudato e

Il topo in trappola.

„Oh! dove andate con cotesta trappola?“ domandarono Rosina e Giulietta alla signora Gemma.

„Vado al fiume ad annegare un topo.“

„Poveretto! Voi l'annegate? È così carino! Guardate come saltella intorno al tenitoio; come sgambetta in qua e in là, sporgendo il musino di fra le gretole; come volteggia che pare un lampo!“

„Bellino davvero! Gli sta così bene il color cenere! E il pelo: ha il pelo aderente e così morbido e lucido che par lavato.“

„Come? Voi non sapete, bimbe, che i topolini si lavano spiluccandosi più volte il giorno?“

„Ecco, che apre la bocca! Forse vorrà spiluccarsi. No, no: esso stride; striderà, perchè è imprigionato.“

„Che dentini lunghi, sottili ed aguzzi!“

„Ma que' dentini fan del male, vedete! Con quei dentini il topo vi rosicchia le camice, i fazzoletti, le lenzuola, tutta la biancheria: con quei dentini i topi forano i sacchi, portan via le castagne e il grano e se li spizzicano: con quei dentini essi bucano gli armadi e le credenze, e guai! se vi trovano il lardo od il formaggio. Del formaggio essi rodono un buco nella roccia tanto da potervi passare; poi v'entrano e buona notte formaggio!“

Ed è per questo che l'avete trappolato cotesto topolino?“

„Sicuro. Mi è mancato il gatto; e ho dovuto tendere la trappola. Il birichino d'un topo m'aveva sconciato il più bel salame che tenevo in cantina.“

Il volume scatena un putiferio tra fautori e detrattori. Alcuni errori ortografici sfuggiti al proto (il volume è stampato a Coira), ma soprattutto i brani *La capra e la monaca*, nonché *Cuor sensibile e cuore insensibile* danno la stura alle recriminazioni e alle lamentele. Se ne occupano le conferenze magistrali regionali, ne parlano i giornali della capitale, ma soprattutto «Il Grigione Italiano». Ecco alcuni stralci, ricordando che «Der Freie Rhätier» è l'organo di stampa liberale e che il «Bündner Tagblatt» segue in quegli anni una linea conservatrice:

Alla conferenza magistrale, che ebbe luogo a Grono il 12 novembre, questo libro di lettura fu raccomandato caldamente da molti maestri. Secondo il parere di alcuni è addirittura un modello d'un libro scolastico. Vedi *Rhätier* N. 270.

Alla conferenza magistrale del 17 novembre, tenuta a Stampa, fu constatato, che il detto libro era già introdotto in quasi tutte le scuole della Bregaglia. Il corrispondente del *Rhätier*, N. 276, vi aggiunge quanto segue: Che differenza tra il vecchio libro di lettura e questo nuovo! Il nuovo eleva l'anima del lettore ai cieli, con quei nobili sentimenti, con quella sana e limpida morale che risultano da ogni versetto, da ogni proverbio di questo libro, scritto in lingua pura e corrente [...].

Nel *Tagblatt*, N. 184 c'erano due corrispondenze dalla Mesolcina, che traduciamo in parte: L'oggetto principale della conversazione di questi giorni, forma qui e nella Valle di Calanca il contenuto in parte assai piccante del Novellino, che è un nuovo libro di lettura per le classi inferiori delle scuole italiane grigioni. Che prodotti veramente ridicoli, dà pure alla luce l'odierna sapienza pedagogica. *La Libertà*, un foglio ticinese, tirò già a dovere le orecchie a questo libricino.⁵⁴

La disputa, lungi dall'essere terminata, si sposta su un piano etico-filosofico. Il «Bündner Tagblatt» del 20 dicembre 1892 attacca:

*Schliesslich noch ein Bedenken, und zwar kein geringes. Das neue italienische Lesebuch krankt am nämlichen Übel, wie überhaupt die ganze pädagogische Richtung, die gegenwärtig in Graubünden tonangebend ist. Dieselbe mag in methodischer Beziehung manche Vorzüge haben; es ist aber leicht zu merken, wie sie das positive Christenthum und überhaupt jede geoffenbarte Religion möglichst zu ignorieren und folglich zu verdrängen sucht.*⁵⁵

Il «Freie Rhätier» risponde pochi giorni più tardi (22 dicembre 1892):

*Arbeitsam muss man sein wie die Rosina [la protagonista di un brano del Novellino]; denn die Arbeit verschafft uns Ehre, Reichthum und verhilft uns zum Glücke, dem Endziel aller Menschen! Wie viel Moral, wie viel Christenthum ist also in diesen kleinen Stücken enthalten. Diese Ausflüsse christlicher Religion prägen sich fest ein, denn die Sprüche und Gebote sind mit dem konkreten Beispiel verwachsen, sie haben bei der Behandlung der Erzählungen zu feste Wurzeln gefasst [...].*⁵⁶

Scrive infine «Il Grigione italiano» del 18 marzo 1893: «Il Consiglio di Educazione ha deciso addì 13 Marzo, di procedere tosto ad una nuova edizione del Novellino, tralasciando quei capitoli che maggiormente urtano contro la morale e di ritirare gli esemplari della prima edizione».

Un *escamotage* salva “capra e cavoli”: alle copie ancora in magazzino si tagliano le pagine dei brani incriminati, incollandovi dei testi sostitutivi che non collimano però in lunghezza con quelli sostituiti; la manipolazione genera un'insolita numerazione delle pagine (- 10 - 11a - 11b - 12a - 12b - 13 -), ricordo di una battaglia che è appena iniziata.

La decisione di disporre di testi didattici uniformi dal punto di vista tematico per tutte le regioni linguistiche crea una forte tensione (soprattutto) tra le scuole cattoliche della Surselva e il Dipartimento dell'educazione, tensione in cui si fondono aspetti confessionali, politici e linguistici (il futuro del romancio), ma anche sensibilità diverse. Robinson e i Nibelunghi, in questa fase del *Kulturkampf* retico, soccombono a *Sigisberto nella Rezia*.⁵⁷

Il piano di studio del 1894 dichiara obbligatorio l'insegnamento del tedesco nelle classi romance (sei lezioni settimanali a partire dalla IV classe), ma non in quelle di lingua italiana; il tedesco fa però parte del canone delle lezioni già da decenni in parecchie sedi, in quanto importante per ragioni di carattere politico e commerciale, ma anche indispensabile per accedere alla Scuola cantonale. È il caso anche per gli studenti della "Prenormale" a Roveredo, che vengono preparati alla frequenza della Scuola magistrale a Coira utilizzando un manuale creato appositamente per loro da Hans Erni.

1896: *Der Anfang des deutschen Unterrichts an italienischen und romanischen Schulen*⁵⁸

Il fascicolo è curato da Hans Erni, docente alla "Prenormale" di Roveredo. Dal punto di vista metodico rifugge dal sistema grammaticale in uso, basato sullo studio sistematico di tabelle e paradigmi, fondandosi invece sul metodo induttivo o naturale.

1900: *Leitfaden für den ersten Unterricht im Deutschen*⁵⁹

Il Piccolo Consiglio dichiara il manuale «testo didattico ufficiale per le scuole romance e italiane». Nel 1901 e 1902 escono il secondo e il terzo volume.

Nell'*Annuario dell'Associazione degli insegnanti* del 1904 Tommaso Semadeni presenta il nuovo libro di testo affermando tra l'altro:

Il metodo adottato dal nostro manuale è il metodo induttivo [...] ed è agli antipodi del vecchio sistema scolastico (medioevale) o sistema deduttivo e grammaticale. [...] Grand è aderente ai gradini formali (formale Stufen des Unterrichts). [...] Preparato il terreno, vi si semina. Si presenta un oggetto qualsiasi in natura o in figura e si descrive con domande semplici e adeguate all'appercezione e intelligenza del fanciullo [...].

Negli anni a cavallo del 1900 escono a ritmo quasi annuale i manuali per la lettura e i fascicoli per l'aritmetica.

1897: *Libro di lettura per le scuole elementari del Grigione Italiano: Il anno scolastico*⁶⁰

Il primo della lunga serie di manuali è curato da Marietta Nicola e da Antonio Tognola. Come stabilito nel concetto tra il prof. Silvio Maurizio e il Consiglio dell'educazione nell'accordo del 1890, il filo conduttore per la seconda classe è la storia di Robinson.

Alcune considerazioni pedagogiche basilari sono espone nell'introduzione e avranno valenza anche per i manuali seguenti:

Il secondo libro di lettura contiene tutta la materia per l'insegnamento morale civile e le più importanti materie della storia naturale. Non si espone tutta la materia contenuta

nel programma da trattarsi ... segnatamente per ovviare all'inconveniente ... che alcuni maestri rimarrebbero avvincolati alle parole del libro e farebbero mandare a memoria i brani di lettura, mentre l'alunno va abituato a leggere da quel gran libro che è la natura. Parole vane si sostituirebbero alle cose da sé stessi osservate [...].

La seconda parte del libro presenta brani di lettura in prosa e in poesia, che si attengono strettamente, in ossequio al principio della concentrazione, alle materie dell'insegnamento morale civile o della storia naturale e che saranno trattati esclusivamente nelle lezioni di lingua [...].

Va senza dirlo che la storia naturale in questa età deve basare unicamente sull'intuizione. Ciò che gli alunni stessi non hanno veduto, udito e sperimentato sarà escluso da questo insegnamento. Nelle lezioni di lingua verranno perciò trattati, dei brani di lettura esposti, solo quelli, il cui contenuto è già noto all'alunno, grazie alla propria osservazione. Laddove manca l'intuizione, non si tratterà nulla, né nelle lezioni di storia naturale, né in quelle di lingua [...].

Sia detto per maestri non bene addentro nel principio della concentrazione, che le materie riferentisi ad altre, vanno trattate nell'insegnamento solo dopo queste. Un oggetto di storia naturale sarà trattato in questa lezione solo dopo che ne fu fatto parola nell'insegnamento morale civile. La costruzione delle case, esempligrizia, e i relativi mestieri seguiranno nelle lezioni di storia naturale dopo che fu raccontato come Robinson costrusse la sua abitazione e la pose in assetto [...].

Nelle scuole complessive ed anche in quelle divise gli alunni vanno occupati, la maggior parte del tempo di scuola, con lavori in iscritto [...]. Il ricopiare macchinale che si riscontra in molte scuole [...] e che lascia davvero il tempo che trova, apportando danno maggiore dell'utile, bandire si dovrebbe ognor più dalle nostre scuole [...].

Gli è la stessa cosa della terza specie di esercizi: hanno essi non solo lo scopo di esercitare l'alunno nel retto uso della lingua, ma implicano l'esigenza per l'alunno di saper distinguere l'essenziale dal non essenziale, l'importante dal meno importante.

Tra il 1898 e il 1904 escono in ordine, anno per anno, i manuali di lettura per tutte le altre classi, dalla III classe all'VIII, con un'interruzione nel 1903.

Anche se i manuali si rifanno a quanto concordato già nel 1890, sono attualizzati nei contenuti, alle volte decurtati degli elementi estranei al "modo di sentire" grigionitaliano; è il caso di alcuni brani dei Nibelunghi che, secondo i piani del 1890, dovevano essere usati solamente «in caso di bisogno». Il filo conduttore rimane però uguale, vale a dire quello di offrire all'insegnante, in omaggio al principio della «concentrazione», i testi di carattere storico, geografico-economico, scientifico e linguistico (prosa e poesia) per le classi dalla III all'VIII, per un monte-ore di quindici lezioni settimanali (tre d'insegnamento «morale civile» e storia, tre di geografia, due di scienze naturali, sette di lingua materna).

Tutti i volumi sono compilati da Marietta Nicola in collaborazione, a turno, con altri insegnanti (Tognola, Picononi, Paravicini). La validità dei manuali è indiscussa; la qualità linguistica dei testi è anche adeguata, benché alcune parti siano tradotte dal tedesco.

Un'occhiata al volume dell'VIII classe (350 pagine!), compilato per gli allievi che lasciano la scuola ed entrano nel mondo del lavoro, dà un'idea del livello linguistico e delle nozioni trasmesse. Novanta pagine sono dedicate alla storia (dal 1650 al 1870), trenta alla geografia generale ed economica, un centinaio alle scienze, 120 alle letture (prosa e poesia: Leopardi, Giusti, Manzoni, De Amicis, ecc.). Dunque: chi vuole, può! Ecco due pagine, una di storia, l'altra di scienze.

governativi. A capo d'ogni cantone stava appunto uno di codesti governatori. La più alta autorità giudiziaria era una suprema corte di giustizia, che, come le altre, funzionava per tutta la Svizzera.

4. Il 12 aprile 1798, per ordine del commissario francese, si radunarono i deputati della repubblica Elvetica nel palazzo governativo di Aarau. Erano però presenti i deputati di soli dieci cantoni; perchè, se bene la novella costituzione contenesse tante meravigliose innovazioni, i cantoni rurali non vi si potevano adattare, e sapeva loro di amaro la rinuncia alle vecchie *landsgmeinden* (assemblee popolari), cui si annodavano tante rimembranze soavi; e oltre a ciò credevano che il „libruncolo dell'Ochs“, com'essi chiamavan la costituzione elvetica, profanasse la religione.

A poco a poco, l'entusiasmo per i Francesi svanì anche nei cantoni che avevano accolto con libero trasporto le riforme. Ed era naturale. Il generale Brune avea lanciato molti proclami fra le genti assetate di libertà, e col fascino della parola avea fatto slanciare gli oppressi con magnanimo ardimento verso la meta che i nuovi principi additavan come faro eccelso; s'era pure ingegnato di acquietare i timorosi. Il linguaggio dell'azione, troppo discorde dalle parole, dopo la caduta di Berna, mostrò quanta fede si potesse prestare alle lusinghevoli promesse dei Francesi, e benchè ovunque si rizzassero alberi di libertà, il popolo svizzero, vistosi così ignobilmente gabbato, non s'illudeva più, e intuiva, nella disperazione dell'impotenza, che la sua dolce terra era caduta nei lacci d'una prepotente ed avida signoria straniera.

5. Dopo il suo ingresso in Berna, Brune fece apporre il suggello al tesoro dello stato e a tutte le cose pubbliche. Sette milioni di franchi caddero in preda ai vincitori: un milione e mezzo fu intascato dal generale, e il resto, l'11 e il 12 marzo, fu trasportato a Parigi su undici carri tirati da quarantaquattro cavalli. A Berna furono pure rubati

4. Tanto le cave di granito come quelle di gneiss forniscono un buonissimo materiale da costruzione. I blocchi di granito servono per far monumenti, rispettivi piedestalli e colonne. Già gli antichi Egizi se ne servivano per la costruzione dei loro obelischi.

30. Come si saran formate le Alpi?

1. L'Universo è il gran libro di cui, per noi, la Terra è la prima pagina. E all'uomo fu dato ingegno da poterla studiare. Come egli si sentì d'aver questo ingegno, ci si mise; e via, via, giunse ad acquistarne tanta conoscenza, che ora sa darsi la ragione di molte cose avvenute nelle età lontanissime, in cui nessuno viveva ancora.

2. Deve essere stato un tempo che la superficie della Terra non era solida come è adesso. Le durissime rocce, che noi stentiamo tanto a rompere, saranno state come una pasta. Allora questa superficie, che vediamo così bella e varia, doveva essere come una fornace, nella quale si fossero fusi i materiali più diversi, pietre e metalli. E da quelle masse infuocate, bollenti, dovevano sollevarsi turbini di vapori. Intanto la Terra andava rotando nello spazio, avvolta in quei turbini. Passarono così milioni di secoli; ma finalmente, alla superficie di quella massa sorse, cominciò a formarsi una sottile crosta solida.

3. Poi quei vapori d'acqua, che avvolgevano ancora la Terra commisti all'aria, cominciarono, pel raffreddamento, a trasformarsi in piogge a diluvio. E queste, cadendo sulla superficie della Terra, formarono i primi mari, mentre che, per gli interni commovimenti della massa terrestre, la crosta qua si sollevava, là s'abbassava, altrove si spaccava. E dalle spaccature erompevano materie ancora fuse che si ammontavano sulla superficie. Perciò questa diveniva ineguale, e si formavano nei primi mari, le prime terre e le prime montagne.

Anche per l'aritmetica vengono stampati i fascicoli per le varie classi. Si tratta di traduzioni e adattamenti di quelli creati per le classi tedesche dal prof. Florin, docente alla Scuola magistrale, garante della qualità metodica. Da traduttore funge Adolfo Lanfranchi (1868-1960) che, nel dopoguerra, sarà incaricato della compilazione della nuova generazione di fascicoli. Ecco due pagine tolte dal manuale per la settima classe.⁶¹

— 30 —

40. Da 25 Cg di ciliegie B. ricavò $2\frac{1}{2}$ l di Kirschwasser. Quante ciliege gli occorrono per averne 3,5 El?
41. La signora Giulia compera 33 m di tela per 25,40 fr e fa fare con questa una dozzina di camicie. Quanto le costò la tela per una camicia?
42. La signora Maria fece venire 34 m di tela per 28,20 fr. Per porto dovette pagare 0,40 fr. Quanto le deve la signora B, alla quale cedette 15 m di quella tela?
43. Domenica calcola che una dozzina di camicie le costi 42,50 fr. Fattura, refe e bottoni importano 16,20 fr. Quanto costò 1 m della tela adoperata per quelle camicie, se ce ne vollero $2\frac{1}{2}$ m per ciascuna?
44. La provvista di fieno di S. basta per 220 giorni, colla razione giornaliera di $13\frac{1}{2}$ Cg per vacca e un totale di bestiame che eguaglia nel consumo $8\frac{1}{2}$ vacche. Quanto tempo durerebbe quel fieno, se la razione fosse invece di 12,800 Cg e tutto il bestiame eguale a $8\frac{1}{2}$ vacche?
45. Martino calcola che per tutto il suo bestiame gli occorra la stessa quantità di foraggio che ci vorrebbe per $8\frac{1}{2}$ vacche. Colla razione giornaliera di 15 Cg di fieno per vacca, la sua provvista gli durerebbe 200 giorni. Dopo 50 giorni egli compera una vaccherella che consuma giornalmente $\frac{3}{4}$ della razione di una vacca. Per quanto tempo gli basta il fieno?
46. Il consumo di foraggio pel bestiame che R. possedeva al 1. novembre 1903 veniva eguagliato a quello occorrente per $9\frac{3}{4}$ vacche. Egli calcolò che il suo fieno bastasse sino al 15 maggio 1904, con una razione giornaliera di $12\frac{1}{4}$ Cg per vacca. Ai 31 gennaio 1904 vendette una manzetta ed una piccola vacca, il cui consumo di fieno si poteva eguagliare a quello di $1\frac{1}{2}$ vacca. Quanto tempo gli durerà la provvista di fieno, se dalla vendita dei due capi in poi aumentò la razione a 14 Cg?
47. Per costruire un canale d'irrigazione lungo 250 m, largo 40 cm e profondo $\frac{1}{3}$ m 4 lavoranti impiegano 15 giorni, lavorando 10 ore al giorno. In quanto tempo 6 lavoranti costruirebbero un altro canale lungo 300 m, largo 45 cm e profondo $\frac{2}{3}$ m, facendo la giornata di 9 ore?

— 62 —

18. Un contadino nell'estate del 1901 mandò in alpe 4 vacche. Alla prima spartizione dei latticini ricevette: 35,5 Cg di burro che valeva 2,60 fr il Cg; 68,5 Cg di formaggio a 80 cen; 28 Cg di ricotta a 18 cen. La seconda volta ebbe: $22\frac{1}{2}$ Cg di burro a 2,40 fr; 45 Cg di formaggio a 80 cen; 13 Cg di ricotta a 15 cen. Siccome egli non mandò in alpe maiali, gli vennero abbonati 7,50 fr pel siero. Egli dovette pagare inoltre 9,50 fr pel salario al pastore e tassa di pascolazione per ogni vacca. a) Calcola la rendita netta delle 4 vacche! b) La rendita netta di ogni vacca in media! c) Quanto rese (netto) il latte al litro, se le 4 vacche ne diedero durante tutto l'alpeggio 1 800 litri?
19. C. ha due vitelli che potrebbe vendere il 1. maggio per 72 fr. Invece li ingrassa. Egli dà a ciascun vitello in media giornalmente 10 l di latte intero e 1 Cg di pane a 30 cen. Ai 20 di giugno li vende al macellaio Z. a 1 fr il Cg, peso vivo, che risultò essere 312 Cg. Quanto rese al litro il latte che C. diede ai due vitelli?
20. Se di quel latte, invece di darlo ai vitelli, n'avesse fatto burro e formaggio, avrebbe potuto ricavare: $35\frac{1}{2}$ Cg di burro a 2,80 fr; 72 Cg di formaggio a 80 cen; siero per 8 fr. a) Quanto gli avrebbe reso 1 l di latte? b) Del quanto per cento è superiore la rendita del latte consumato nell'ingrasso dei vitelli, che se fosse stato convertito in burro e formaggio?
21. In base alle seguenti note, devi calcolare quanto costa a G. 1 Cg di carne della vacca da lui ingrassata e macellata, non tenuto conto del suo lavoro, consumo di attrezzi ecc. Compera la vacca ai 10 nov. 1900 per 230 fr. La tiene ad ingrasso dal 10 nov. 1900 al 10 marzo 1901. Foraggio consumato: Ogni giorno $15\frac{1}{2}$ Cg di fieno e guaine a 6,80 fr il Q; $1\frac{1}{2}$ Cg di crusca a 11 cen; 25 gr di sale a 11 cen il Cg. Fitto del capitale al 4%. Macellata la vacca, si ebbero: Pelle 38 Cg a 70 cen; grasso 18 Cg a 80 cen; testa 6 fr; interiora (trippa, fegato ecc) 13,50 fr; carne 215 Cg.
22. Un contadino vuol calcolare quanto gli vien a costare 1 Q di patate raccolte nel 1902 dal suo campo in « Solgo ». Il campo è lungo 125 m, largo 40 m e gli costa 45 cen il m².
I. Uscite: a) Interesse del capitale al $3\frac{3}{4}$ %. b) Lavoro: Arature ed erpicature 40,50 fr; seminazione 26,50 fr; sarchiature 5 persone, 2 giornate a 3,50 fr per giornata; rinzalzamento 15,75 fr; per cavarle e sceglierle 25 giornate a

Nell'introduzione a questo articolo si è affermato che i testi didattici ufficiali sono anche un metro per valutare l'attenzione che i politici cantonali riservano alle minoranze linguistiche. Quali considerazioni si possono trarre in conclusione?

Sicuramente che nei primi decenni – eccezione fatta per il volume del 1838 curato da Carisch a nome della Società scolastica evangelica – la scuola grigionitaliana è del tutto negletta; la situazione migliora decisamente dopo il 1840, grazie soprattutto all'attività di Tommaso Lardelli. Una normalizzazione si registra purtuttavia solamente nell'ultimo decennio del XIX secolo: l'ultimo *Libro di lettura* della serie curata da Marietta Nicola esce nel 1904.

D'altro canto, osservando la situazione in ottica cantonale, è doveroso sottolineare lo sforzo profuso nel settore dei testi didattici dopo la creazione del Dipartimento dell'educazione nel 1894: tra il 1895 e il 1905 vengono stampati per le tre regioni linguistiche – oltre ad altri manuali e fascicoli – in totale trentun libri di lettura in sette varianti linguistiche!

Postilla

In base al concetto della «concentrazione» è necessario integrare nelle lezioni di lingua madre lo studio della storia, della geografia e delle scienze; e infatti i vari manuali per la lettura propongono i testi di riferimento per le varie materie.

Nell'anno 1895, sulla rivista «L'Educatore della Svizzera Italiana», appare l'articolo *Il libro di lettura* scritto dalla maestra airolese Orsolina Pedrini,⁶² che prende lo spunto dalla sostituzione nelle scuole ticinesi dei manuali di lettura del Tarra (usati anche in alcune scuole grigionitaliane) con quelli del Cipani. Ecco uno stralcio della lettera:

[...] Il nuovo programma [ticinese] vuole che nelle lezioni di lingua si diano nozioni di storia naturale, di fisica, di geografia, precetti di galateo ed igiene ecc. [...]. Ma a questo punto mi viene spontanea una domanda: Il libro di lettura non è soprattutto destinato all'insegnamento della lingua materna? all'educazione del cuore? all'avviamento a ben parlare e comporre? A me sembra dunque che esso debba essere anzitutto un libro di pregevoli modelli di lingua, un libro, le cui letture, pur mirando ad abituare il fanciullo all'osservazione ed a sviluppare il raziocinio, s'indirizzino però al cuore di lui, svolgano il suo sentimento, gl'ingentiliscano l'animo...

Nelle scuole grigioni e in quelle ticinesi si usano testi diversi; i problemi sono però comuni. Le oscillazioni del pendolo della pedagogia sono inarrestabili: dall'articolo fa già capolino il germoglio che preannuncia le nuove tendenze didattiche col necessario corollario di manuali adeguati.

Bibliografia

Aa.Vv., *Storia dei Grigioni*, 3 voll., Pro Grigioni Italiano – Edizioni Casagrande, Coira / Bellinzona 2000.

RINALDO BOLDINI, *Tentativo di storia della scuola mesolcinese*, in «Quaderni grigionitaliani», 1946-1947, nn. 1 e 2.

PIERO STANGA, *La scuola popolare roveredana*, in «Quaderni grigionitaliani», 1992, n. 4 / 1993, nn. 1 e 2; pubblicato anche in volume: Tipografia Menghini, Poschiavo 1993.

RICCARDO TOGNINA, *Appunti di storia della Valle di Poschiavo*, in «Quaderni grigionitaliani», 1964, n. 4 / 1965, nn. 1, 3 e 4 / 1966, nn. 1, 2 e 3 / 1967, nn. 1-4; pubblicato anche in volume in forma ritoccata e aggiornata: Tipografia Menghini, Poschiavo 1971.

GION DEPLAZES, *Geschichte der Sprachlichen Schulbücher im Romanischen Rheingebiet*, Caritas-Verlag, Luzern 1949.

CHANTAL MARTI-MÜLLER, *Bündner Volksschule im Wandel*, Desertina Verlag, Chur 2007.

PETER METZ, *Herbartianismus als Paradigma für Professionalisierung und Schulreform: Ein Beitrag zur Bündner Schulgeschichte der Jahre 1880 bis 1930 und zur Wirkungsgeschichte der Pädagogik Herbarts und der Herbartianer Ziller, Stoy und Rein in der Schweiz*, Peter Lang, Bern u.a. 1992.

PETER METZ, *Geschichte des Kantons Graubünden*, Calven Verlag, Chur 1993.

MARTIN SCHMID, *Die Bündner Schule*, Verlag Oprecht, Zürich 1942.

Note al testo

¹ TOMMASO LARDELLI, *La mia biografia con un po' di storia di Poschiavo nel secolo XIX: scritta nel mio 80.mo compleanno*, a cura di F. Iseppi, Tipografia Menghini, Poschiavo 2000, p. 39. Tommaso Lardelli (1818-1908), maestro e ispettore scolastico, assume svariati incarichi pubblici a livello comunale, cantonale e federale.

² FRIEDRICH PIETH, *Storia della Svizzera per le scuole dei Grigioni, tradotta e adattata per uso delle scuole italiane del Cantone dal Dr. F. D. Vieli*, Manatschal, Ebner & Cie., Davos 1933, vol. II, p. 171.

³ Fra i numerosi e lodevoli esempi di scuole confessionali si menziona quello della Calanca legato a don Stefano Silva, descritto in diverse pubblicazioni: RINALDO BOLDINI, *Tentativo di storia della scuola mesolcinese*, in «Quaderni grigionitaliani», 1947, n. 2, p. 123; lo studio è già apparso in *Gedenkschrift zum 25jährigen Bestehen des Katholischen Schulvereins Graubünden*, in A.G. Bündner Tagblatt, Chur 1945. Ulteriori informazioni: ARNOLDO M. ZENDRALLI, *Don Stefano À Silva*, in «Quaderni grigionitaliani», 1936-37, n. 1; l'attività di don Silva è presentata anche da GIORGIO TOGNOLA, *Ac-cen-ni di sto-ria del-la no-stra scuo-la*, in «Il Moesano», 25 novembre 2014.

⁴ *Jahresbericht des bündnerischen Lehrervereins*. La pubblicazione, che si trova anche sul sito <http://www.e-periodica.ch>, esce con il solo titolo in lingua tedesca; in questo articolo si usa l'indicazione *Annuario dell'Associazione grigione degli insegnanti*.

⁵ *Annuario dell'Associazione grigione degli insegnanti*, 1886, p. 18.

⁶ AA.VV., *Enciclopedia italiana della pedagogia e della scuola*, Curcio, Roma 1970, vol. 3, p. 470.

⁷ Numerosi testi presentati in questo articolo sono consultabili presso la Biblioteca cantonale grigione a Coira (BCG), fondata nel 1883; altri manuali sono stati rintracciati in archivi, presso privati o in raccolte specialistiche (fondo Gianini), ragione per cui non si può escludere l'esistenza di altri testi, soprattutto per quanto riguarda l'aritmetica.

Nelle raccolte delle BCG figurano anche *Le più necessarie cognizioni pei fanciulli nonché Saggio d'educazione ed istruzione de' fanciulli* di Johann Georg Sulzer (traduzione di Baldassare Domenico Zini), curati da Giuseppe Ambrosioni e usciti nel 1780 dalla Tipografia del barone Tommaso de Bassus a Poschiavo.

⁸ MARCO MARCACCI, *Storia grigionitaliana nel contesto svizzero*, in *Materiale didattico dei Grigioni*, dispensa VII, pp. 2-3.

⁹ *Abecedario per uso dei fanciulli*, Bernardo Otto, Coira 1812, inserito in PIETRO VOLPIO, *Catechismo cioè breve sommario della fede, o dottrina de' Patriarchi, Profeti ed Apostoli*, Coira 1812.

¹⁰ *Alfabeto volgare italiano*, Andrea Pfeffer, Coira 1711 (1719?).

¹¹ *Saggi d'eloquenza italiana scelti da Gio. Gaspero Orelli Cittadino zurigano e grigione*, Orell Füssli e Compagni, Zurigo 1817. Johann Caspar von Orelli (1787-1849), dopo gli anni di insegnamento a Coira, è professore d'eloquenza a Zurigo e membro del Consiglio dell'educazione; dirige poi la biblioteca cittadina zurighese.

¹² GIACOMO BONDOLFI, *Regole ed esempi di tutta l'aritmetica per una facile istruzione dei ragazzi secondo l'uso mercantile. Scritti da me Giacomo Bondolfi nella scuola del sig. Don Michele Martinelli Capellano a S. Antonio Abate in Poschiavo*, 1818, in Archivio comunale Poschiavo II C 14.001.

¹³ ENRICO ZSCHOKKE, *Istoria della Svizzera per il popolo svizzero*, vol. I, trad. it. di S. Frascini, Ruggia e C., Lugano 1829; vol. II, Ruggia e C., Lugano 1830, p. 234. Zschokke (1771-1848) assume nel 1796 la direzione dell'Istituto educativo di Reichenau. La sua *Istoria della Svizzera per il popolo svizzero* influenza in maniera determinante la visione storica liberale. Stefano Frascini (1796-1857), insegnante, giornalista, consigliere di Stato, deputato alle Diete federali, consigliere federale; è il principale artefice del Politecnico federale. Si adopera per la promozione della scuola, «elemento principalissimo dell'incivilimento nazionale».

¹⁴ *Libretto dei nomi e primo libro di lettura per le scuole elementari mesolcinesi*, Tipografia Patria, Bellinzona 1834. Diversi elementi del manuale che lasciano intravedere la mano di don Stefano Silva nella stesura del libretto restano privi di riscontri e prove concrete (cfr. nota 3).

¹⁵ *Libro di lettura per le classi superiori nelle scuole comuni - Compilato, tradotto e stampato per ordine della Società scolastica evangelico-riformata nel Cantone de' Grigioni*, A.T. Otto, Coira 1838.

¹⁶ Ottone Carisch (1789-1858) è insegnante alla Scuola cantonale a Coira (1819-25 e 1837-50) nonché maestro e pastore evangelico a Poschiavo (1825-37). Oltre al menzionato *Libro di lettura* pubblica una raccolta di vocaboli *Kleine deutsch-italienisch-romanische Wörtersammlung* (1821-1836-1848). Nel 1993 è uscita la sua autobiografia: *Rückblick auf mein Leben. Autobiographie eines Pfarrers, Schulmanns, Philanthropen und Lexikographen* (1789-1858), a cura di U. Brunold, Verlag Bündner Monatsblatt, Chur 1993.

¹⁷ «*Erziehungsrath*» nei documenti ufficiali tradotti in italiano viene indicato in forme diverse; si usa qui «Consiglio dell'educazione», in analogia a quanto praticato in AA.VV., *Storia dei Grigioni*, Pro Grigioni Italiano - Edizioni Casagrande, Coira / Bellinzona 2000.

¹⁸ *Bekanntmachung - Der Erziehungsrath an sämtliche Vorsteher und Gemeinden*, 29. November 1838, Archivio di Stato dei Grigioni, XV 15c/16.

¹⁹ Cfr. *Tabellarische Darstellung des Zustandes sämtlicher Gemeindeschulen im Kanton Graubünden*, 1841. Oltre all'introduzione ricca di informazioni, il volume presenta - scuola per scuola - una ricca panoramica di dati: popolazione e numero di allievi, autorità, fondi scolastici, locali scolastici, durata della scuola, salario dei docenti, materie d'insegnamento e testi didattici disponibili.

²⁰ Cfr. Consiglio dell'educazione ai Comuni, 1843, Archivio di Stato dei Grigioni, XV 16b/116.

²¹ TOMMASO LARDELLI, *Canzonette per le scuole italiane nel Grigione*, S. Benedict, Coira 1841.

²² *Racconti morali scelti dai migliori scrittori italiani ad uso di lettura per le classi elementari*, Otto, Coira 1843.

²³ *Elementi grammaticali della lingua tedesca ad uso della gioventù italiana*, Fratelli Sutter, Coira 1844.

²⁴ TOMMASO LARDELLI, *Nozioni di grammatica tedesca con una collezione di esercizi pratici ad uso dello studio elementare - Seconda edizione riveduta ed aumentata*, F. Gengel, Coira 1876.

²⁵ Consiglio dell'educazione ai Comuni, 30 ottobre 1844, Archivio di Stato dei Grigioni, XV 15c/30.

²⁶ «Il Grigione Italiano» del 21 gennaio 1853, oltre a proporre un corposo articolo *Sui vantaggi dell'istruzione popolare*, parla con toni trionfalistici di un incontro fra maestri delle due confessioni: «Domenica scorsa ebbe luogo un'apparizione per molti inaspettata e sorprendente, che Poschiavo non vide giammai per lo innanzi, che nei decorsi tre secoli forse si era neppure immaginata o almeno si sarebbe creduta impossibile. I Maestri delle due Confessioni si radunarono per la prima volta ad una amichevole Conferenza scolastica. Pel nostro paese è questo certamente un gran passo nell'evangelica tolleranza. [...] Dio voglia che l'oltramontanismo, o il demone della discordia non vengano mai più a turbare la bella armonia. Possano i cuori sempre più avvicinarsi, sicché noi abbiamo almeno la consolazione di dire: Intolleranza religiosa! Tu hai fatto troppo del male; la tua ora è suonata: va e ti perdi nell'eterno oblio!». Da un comunicato apparso nel numero del 28 gennaio 1853 emerge però che «[...] l'unica cosa a cui aderì il Parroco e Consiglio scolastico si fu che un qualche Maestro dell'Istituto Menghini, convenissero con alcuno de' Maestri riformati, per trattare della scelta di certi libri di testo, come di Aritmetica, di Geografia e di Storia Patria, de' quali mancano ancora le nostre scuole. Tanto e nulla più». *De facto* l'era delle scuole confessionali a Poschiavo si chiuse nel 1969, *de iure* nel 1972 con l'accettazione della nuova legge scolastica comunale.

²⁷ Sebastian Zuberbühler (1809-1868) è il primo direttore tra il 1852 e il 1861 della Scuola magistrale riunificata. Suo è il primo piano didattico cantonale (1856) che segna in modo tangibile lo sviluppo della scuola grigione.

²⁸ T. LARDELLI, *La mia biografia*, cit., p. 68.

²⁹ *Circolare ufficiale ai Consigli scolastici di tutte le comunità del Distretto Moesa*, 6 marzo 1875 (BCG Bg 5:28). Presumibilmente quale reazione alla circolare, don Antonio Riva, rettore del Collegio Sant'Anna, che collabora a più riprese ai «corsi di ripetizione», il 20 marzo 1875 invia una circolare

ai docenti del distretto Moesa annunciando «nel modo più formale e solenne che da questo punto io rinuncio e cesso di essere Presidente della Vostra Conferenza Magistrale». La circolare documenta il solco che si sta sempre più allargando tra le due concezioni scolastiche, quella laica «sgraziata scienza moderna che vorrebbe la scuola atea e materialistica» e quella d'impronta confessionale. Cfr. BCG Bg 6:6.

³⁰ Theodor Wiget (1850-1933) è direttore della Scuola magistrale (1880-1889), presidente dell'Associazione cantonale dei maestri e curatore del relativo *Annuario*, nel quale dà spazio anche ad autori grigionitaliani (Maurizio, Cramer, Janner, Coretti, Puorger, Fulvio Reto, ecc.); è anche redattore dei «Bündner Seminar-Blätter».

³¹ T. LARDELLI, *La mia biografia*, cit., pp. 55-56.

³² Ignaz Scherr (1801-1870) è autore di svariati libri di testo utilizzati in vari cantoni della Svizzera orientale.

³³ Hermann Zähringer (1823-1880), nato a Thusis, è docente, ispettore scolastico, redattore; riveste cariche politiche e assume un incarico amministrativo nel periodo della costruzione della linea ferroviaria del Gottardo; questi aspetti pratici si rispecchiano nei suoi fascicoli per l'aritmetica.

³⁴ T. LARDELLI, *La mia biografia*, cit., p. 57.

³⁵ *Libro di lettura per la seconda classe delle scuole elementari italiane del Cantone Grigione - Editore per cura del Consiglio di Educazione*, Dai tipi degli eredi qd. A. T. Otto, Coira 1855. L'autore (o gli autori) del volume non sono indicati. Per la compilazione del libretto di lettura «Il Grigione italiano» del 22 febbraio 1854 parla comunque dell'incarico conferito dal Consiglio dell'educazione al «Signor Benedetto Iseppi colla collaborazione di quegli italiani istitutori le cui cognizioni e capacità egli trovi bene di associarsi».

³⁶ *Primo libro di lettura per le scuole elementari italiane del Cantone de' Grigioni - Editore per cura del Consiglio di Educazione*, Litografia di Samuele Fisler, Poschiavo [1855].

³⁷ *Letture per la III e IV Classe delle Scuole Elementari Italiane del Cantone de' Grigioni - Editore per cura del Consiglio di Educazione*, Coi tipi di Giov. Ant. Pradella, Coira 1858. Sovente i concetti di "classe" e di "anno scolastico" si sovrappongono in quanto l'insegnamento si svolge di regola in sezioni pluriclassi. In questo caso la III classe raggruppa il 5° e 6° anno scolastico.

³⁸ *Letture per le Classi Medie e Superiori delle Scuole del Popolo Svizzero disposte per esercizio contemporaneo di Lingua e delle Cognizioni reali - Parte prima - Edizione delle Scuole italiane dei Grigioni, dietro ordine e cura del Lod. Consiglio di Educazione del Cantone Grigione*, Dai tipi di G.A. Pradella, Coira 1865. L'enfasi nel titolo «Scuole del Popolo Svizzero» e il peso dato alla storia evidenziano la volontà di favorire l'integrazione a livello elvetico, sforzo tanto più necessario e importante per i Grigioni considerando il passato storico delle Tre Leghe.

³⁹ *Manuale di Aritmetica Teorico-Pratica ad uso dei Maestri di Scuola elementare della Svizzera di E. Zähringer - Tradotto in lingua italiana ed edito per cura del Consiglio di Educazione dei Grigioni*, Coi tipi di G.A. Pradella, Coira 1861. Cfr. nota 33.

⁴⁰ *Tenuta dei Libri a Partita Semplice ad uso delle Scuole Superiori Comunali per Tom. Lardelli, Ispettore scolastico/Edito dal Consiglio di Educazione dei Grigioni*, Dai tipi di Fl. Gengel, Coira 1874. Con le sue molteplici attività, Lardelli è legato anche al mondo dell'emigrazione; l'aspetto più concreto è la costruzione dei «Palazzi» a Poschiavo, di cui è promotore in stretta collaborazione con l'architetto vicentino Giovanni Sottovia.

⁴¹ *Quesiti di Aritmetica Pratica del sistema metrico-decimale - Compilati dalla Conferenza Magistrale del Distretto Bernina / Fascicolo I*, Coi tipi di Chr. Senti, Coira 1875; *Fascicolo II*, Coi tipi di Cr. Senti, Coira 1876.

⁴² *Storia della Svizzera ad uso delle Scuole del Cantone Grigione - Edizione eseguita per ordine del Consiglio d'Educazione*, Tipografia di Sprecher & Plattner, Coira 1878.

⁴³ *La Geografia della Svizzera ad uso delle scuole popolari italiane del Cantone Grigione - 2ª edizione eseguita per ordine del Consiglio d'Educazione*, Tipografia di Cr. Senti, Coira 1882. La 1ª edizione non è stata rintracciata. Giovanni Lardelli (1833-1896) è dapprima insegnante a Poschiavo, dove assume varie mansioni, fra cui quella di redattore del «Grigione Italiano»; è poi per ventidue anni docente alla Scuola cantonale di Coira. Oltre al manuale per la geografia pubblica altri testi, fra cui *Letture scelte: ad uso degli studiosi di lingua italiana*, Loescher, Roma - Orell Füssli, Zurigo 1880; *Italienische Phraseologie*, Richter, Davos 1885; *Italienische Chrestomathie*, Richter, Davos 1885.

⁴⁴ T. LARDELLI, *La mia biografia*, cit., pp. 57-58.

⁴⁵ Cfr. ARNOLDO M. ZENDRALLI, *La Prenormale di Roveredo*, in «Quaderni grigionitaliani», 1950-1951, n. 3, p. 225.

⁴⁶ AA.VV., *Storia dei Grigioni*, cit., vol. 3, pp. 214 e 221.

⁴⁷ Ivi, p. 211.

⁴⁸ Flussi e riflussi della pedagogia: fatte le opportune distinzioni, si può riscontrare una forte analogia tra i principi herbartiani di «appercezione» e «concentrazione» e quelli attuali di «competenze trasversali» proposti dai piani di studio definiti in base al concordato intercantonale HarmoS e dal Piano di studio 21.

⁴⁹ *Annuario dell'Associazione grigione degli insegnanti*, 1883-84.

⁵⁰ *Annuario dell'Associazione grigione degli insegnanti*, 1886.

⁵¹ «*Es ist die Erstellung italienischer Schulbücher für alle Stufen der Volksschule unabweisbares Bedürfnis*», in *Annuario dell'Associazione grigione degli insegnanti*, 1890.

⁵² Silvio Maurizio (1863-1922) si forma alla Scuola magistrale di Coira, perfezionandosi poi a Lipsia, Ginevra, Pisa e Firenze. Assume dapprima la direzione della Scuola svizzera di Bergamo e, dal 1888 al 1898, della sezione italiana della stessa Scuola magistrale a Coira. Dirige in seguito una scuola privata a Legnano; rientra infine come insegnante a Stampa, rivestendo anche l'incarico di ispettore scolastico. Nel 1920 pubblica lo studio *L'uso ed i requisiti del Libro scolastico*, Tipografia Menghini, Poschiavo.

⁵³ *Il Novellino – secondo libro di lettura per le scuole elementari del Grigione Italiano - Compilato ed edito per incarico del Lod. Consiglio d'educazione*, Tipi di Cr. Senti, Coira 1892. Si veda anche *Guida allo studio del Novellino*, Tipi di Cr. Senti, Coira 1892.

⁵⁴ «Il Grigione Italiano» (nel 1892 «L'eco del Bernina»), 10 dicembre 1892. Altri articoli in relazione al *Novellino*: 17 dicembre 1892, 7 gennaio 1893, 14 gennaio 1893, 21 gennaio 1893, 28 gennaio 1893, 18 marzo 1893, 15 aprile 1893, 11 novembre 1893.

⁵⁵ «Bündner Tagblatt», 20 dicembre 1892. Trad.: «In conclusione ancora una considerazione e di non poco conto. Il nuovo manuale di lettura [per le scuole grigionitaliane] soffre dello stesso male come tutta la tendenza pedagogica attualmente predominante nei Grigioni. La stessa può avere aspetti positivi dal punto di vista metodico; è però facile notare che, se possibile, cerchi di ignorare i lati positivi del Cristianesimo e in generale di ogni religione rivelata.»

⁵⁶ «Der Freie Rhätier», 22 dicembre 1892. Trad.: «Bisogna essere laboriosi come la Rosina [la protagonista di un brano del Novellino] perché il lavoro ci procura onore, ricchezza e ci aiuta a raggiungere la felicità, il fine ultimo di ogni persona. Quanta morale, quanto spirito cristiano è dunque insito in questi brevi brani. Queste effusioni di cristiano spirito religioso si imprimono [nell'animo] in modo duraturo, in quanto le massime e i precetti sono compenetrati con l'esempio concreto e, nell'elaborazione dei racconti, si sono radicate saldamente.»

⁵⁷ Cfr. KARL FRY, *Kaspar Decurtins und der Schulkonflikt des Oberlandes mit der Bündner Regierung um die Jahrhundertwende*, in AA.VV., *Gedenkschrift zum 25jährigen Bestehen des Katholischen Schulvereins Graubünden*, Verlag Bündner Tagblatt, Chur 1945. Cfr. JOHANNES FLURY, *Sigisbert im Kampf mit „Robinson“ und den „Nibelungen“: ein Schulkonflikt im Bündner Oberland vor dem Hintergrund des Modernismusstreites*, in «Zeitschrift für Schweizerische Kirchengeschichte», 1995, pp. 45-62. Cfr. MAURUS CARNOT, *Sigisberto nella Rezia*, trad. di P. Pio Gervasi, Tipografia Menghini, Poschiavo 1924.

⁵⁸ HANS ERNI, *Der Anfang des deutschen Unterrichts an italienischen und romanischen Schulen - Bearbeitet von Hans Erni, Lehrer*, Manatschal Ebner & Cie, Chur 1896.

⁵⁹ *Leitfaden für den ersten Unterricht im Deutschen - I Teil - Herausgegeben vom Kleinen Rat*, Sprecher & Valer, Chur 1900.

⁶⁰ *Libro di lettura per le scuole elementari del Grigione italiano - II anno scolastico*, Ed. Bündner Tagblatt, Coira 1897.

⁶¹ *L'aritmetica per le scuole elementari del Grigione Italiano - VII anno scolastico - Pubblicato dal Piccolo Consiglio*, Tipografia Menghini, Poschiavo 1905.

⁶² «L'Educatore della Svizzera italiana», 15 gennaio 1895, pp. 4-6.